



**ENTE NAZIONALE PER LA PROTEZIONE
E L'ASSISTENZA DEI SORDI - ONLUS**



**IV CONVEGNO
NAZIONALE LIS**

**LA LINGUA DEI SEGNI ITALIANA:
UNA RISORSA PER IL FUTURO**

ABSTRACT RELAZIONI E POSTER





Auditorium del Seraphicum
Via del Serafico, 1
Roma



4° CONVEGNO NAZIONALE LIS

ROMA, 9-10-11 NOVEMBRE 2018

LA LINGUA DEI SEGNI ITALIANA: UNA RISORSA PER IL FUTURO

PROGRAMMA

Venerdì 9 Novembre 2018

- 09.30 - 12.00 Registrazione dei partecipanti
- 14.00 - 14.30 **Apertura dei lavori**
- 14.30 **Per una nuova descrizione della LIS, 30 anni dopo**
INVITED SPEAKER Virginia Volterra - *Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del CNR*
- 15.00 **Le famiglie linguistiche nelle lingue dei segni**
Carlo Geraci, Natasha Abner, Jessica Lettieri, Shi Yu, Justine Mertz
- 15.25 **La lingua dei segni supporta l'acquisizione della lingua parlata in bambini con impianto cocleare**
Pasquale Rinaldi, Maria Cristina Caselli
- 15.50 **La batteria Sign-Hub per la valutazione della Lingua dei Segni Italiana**
Beatrice Giustolisi, Alessandra Checchetto, Giorgia Zorzi, Carlo Cecchetto
- 15.50 - 17.00 Coffee break - SPAZIO POSTER
- 17.00 **La presenza dei Sordi in Italia: un particolare caso di cultura traduttiva. Una ricerca etnografica**
Adriana Branni
- 17.25 **I sordi di Oliver Sacks non esistono più. Un approccio antropologico al campo, potere e biomedicina della sordità in Umbria**
Fabrizio Loce Mandes
- 17.50 **Immigrati Sordi, stranieri due volte**
Enrico Dolza, Laura Caporali
- 18.15 **Comunità s/Sorda, comunità linguistica e comunità segnante**
Rita Sala
- 18.40 **Buona la prima? Esperienze di traduzione tra sordi e udenti**
Consuelo Frezza, Carlo di Biase, Valentina Bani
- 19.05 Termine dei lavori

CON IL PATROCINIO DI



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA



Dipartimento di Psicologia



150 1848
2018
Università
Ca' Foscari
Venezia



REGIONE
LAZIO

Sabato 10 Novembre 2018

- 09.30 **Letture e LIS: Eye Tracking in lettori sordi con storie linguistiche diverse**
Andrea Di Fabio, Maria Roccaforte, Elena Tomasuolo
- 09.55 **L'ironia in LIS: quando componenti manuali e non manuali vanno in direzioni opposte**
Lara Mantovan, Beatrice Giustolisi, Francesca Panzeri
- 10.20 **Quando le mani rimano: la poesia in LIS e la sua importanza nella riflessione linguistica**
Chiara Bonsignori, Lucia Daniele
- 10.45 - 11.15 Coffee break
- 11.15 **I composti sequenziali vs. composti simultanei nella LIS: un approccio sperimentale**
Mirko Santoro
- 11.40 **L'uso della simultaneità per trasmettere messaggi densi di informazioni in lingua dei segni italiana (LIS)**
Anita Slonimska, Asli Ozyurek, Olga Capirci
- 12.05 **L'uso delle Strutture di Grande Iconicità nei testi narrativi segnati: primi dati su bambini prescolari, scolari e adulti**
Alessio Di Renzo, Anita Slonimska
- 12.30 - 15.00 Pranzo - SPAZIO POSTER
- 15.00 **La morfologia valutativa in LIS: una descrizione preliminare**
Elena Fornasiero
- 15.25 **La produzione dei verbi di azione in Lingua dei Segni Italiana (LIS)**
Elena Tomasuolo, Cristiana Sanalidro, Chiara Bonsignori, Daria Appetiti
- 15.50 **Evidenze in favore della continuità fra gesti e segni: un confronto fra bambini sordi e udenti in un compito lessicale**
Olga Capirci, Morgana Proietti
- 16.15 **Una prova di riproduzione di frasi in LIS per studiare le competenze linguistiche**
Tommaso Luciola, Luca Lamano, Pasquale Rinaldi
- 16.40 **La LIS come materia scolastica nella scuola Silvestri-Magarotto**
Eloisa Matina, Gabriella Grioli, Valeria Giura
- 17.05 - 17.30 Coffee break
- 17.30 **La lingua dei segni italiana tattile, tra adattamento e innovazione**
Alessandra Checchetto, Carlo Geraci, Alessandro Zucchi
- 17.55 **Grazie alle mani noi sordociechi possiamo comunicare**
Barbara Verna
- 18.20 **TPRS LIS**
Vannina Vitale, Rosella Ottolini
- 18.45 Termine dei lavori

Domenica 11 Novembre 2018

- 09.30 **I segni non uccidono la parola: Proposte circa il ruolo della lingua dei segni nell'epoca degli impianti cocleari**
INVITED SPEAKER Francesco Pavani - Università di Trento/Centre de Recherche en Neurosciences de Lyon, Francia
- 10.00 **La persona sorda nel processo penale tra norma e prassi**
Valeria Giura
- 10.25 **Sanità e diritto al Consenso informato (Milano - resoconto di un progetto)**
Rosella Ottolini, Salvatore Triolo
- 10.50 - 11.50 Coffee break - SPAZIO POSTER
- 11.50 **Eduardo Giampietro: storia di una polemica tra medici, sordi ed educatori a metà dell'Ottocento**
Tiziana Gulli, Maria Roccaforte
- 12.15 **Preservare la cultura e la lingua dei sordi segnanti: le interviste a sordi anziani**
Francesca Di Meo, Rita Sala, Luca Des Dorides, Carlo Cecchetto
- 12.40 **La LIS nell'evoluzione dei media**
Susanna Ricci Bitti, Eloisa Matina
- 13.05 Conclusione dei lavori

Riconosciuti CF: n. 17 Crediti (RND 1)



Auditorium del Seraphicum
Via del Serafico, 1
Roma



4° CONVEGNO NAZIONALE LIS

ROMA, 9-10-11 NOVEMBRE 2018

LA LINGUA DEI SEGNI ITALIANA: UNA RISORSA PER IL FUTURO

SESSIONE POSTER

Venerdì 9 Novembre 2018

I segni dialettali

Dario Palazzo

Scrivere la grammatica della LIS: obiettivi, risultati e ricadute positive sulla comunità segnante

Chiara Branchini, Lara Mantovan, Alessandra Checchetto, Elena Fornasiero, Chiara Calderone

Le strategie di comunicazione: tre tipi di topic frasali in Lingua dei Segni Italiana

Chiara Calderone

La deissi spaziale tra segno e gesto

Erika Raniolo

Giudizi di iconicità per 234 segni della Lingua dei Segni Italiana

Elena Pretato, Francesca Peressotti, Eduardo Navarrete

Che giorno è oggi? Prime analisi e riflessioni sull'espressione del tempo in LIS

Alessandra Ricci, Chiara Bonsignori e Alessio Di Renzo

VOLIS: una piattaforma online per la valutazione della LIS

Barbara Pennacchi

Le costruzioni gradabili nella LIS

Valentina Aristodemo

Code-Blends: fenomeni di contatto tra parole e segni in bilingui bimodali

Cristiana Sanalidro, Sofia Cortellacci, Maria Cristina Caselli

L'acquisizione del lessico segnato in un gruppo di bambini sordi segnanti LIS

Morgana Proietti

Il soggetto nullo in LIS

Mirko Santoro, Valentina Aristodemo

Nomi di persona e di luogo nella comunità sorda in Italia: interviste, analisi e primi risultati

Serena Rosaria Conte

CON IL PATROCINIO DI



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA



Dipartimento di Psicologia



150 1848
2018
Università
Ca' Foscari
Venezia



REGIONE
LAZIO

Sabato 10 Novembre 2018

Insegnamento delle lingue scritte per studenti sordi attraverso le lingue dei segni: Deaf Learning
Laura Volpato, Anna Cardinaletti

In-quadrare la LIS. Lingua dei Segni Italiana e Quadro Comune di Riferimento Europeo per le lingue (QCER)
Maria Tagarelli De Monte

Glottodidattica della LIS: insegnare ed apprendere nel contesto universitario
Claudio Ferrara

Vent'anni di insegnamento della LIS, raccontati attraverso l'evoluzione dei materiali didattici
Simona Vitaletti, Maria Beatrice D'Aversa, Laura Giangreco Marotta

Didattica della LIS per bambini udenti: analisi degli effetti sulla comprensione orale
Beatrice Giuliano, Francesca Volpato, Giulia Quartana

Visivo e Visuale in video didattici in LIS
Vincenzo Speranza

L'inserimento del quarto Livello LIS nel QCER
Arianna Testa, Anna Lo Bello, Tiziana Gulli

I Sordi rivendicano i loro diritti
Vanessa Migliosi

Fare storia orale in Lingua dei Segni Italiana
Luca Des Dorides

Sordi e Social: uniformità o differenze? Qualche osservazione a partire da Facebook
Carmela Imperato

Una proposta di Deaf Village in Italia per rivitalizzare la Comunità Sorda a promuovere maggiori visibilità e crescita della LIS
Sheila Xu, Lorene Cheryl Dameff

Chi accoglie, comunica!
Sonia Muccio

Domenica 11 Novembre 2018

La LIS nel mondo editoriale
Grace Giacobbo, Susanna Ricci Bitti

Come promuovere il piacere per la lettura attraverso attività bilingui italiano/LIS
Alessandra Marras

La dattilologia come supporto alla Letto-Scrittura: il progetto Sillabiamo
Maria Giuseppina Militano, Beatrice Giuliano, Elena Radutzky

Il Primo Libro di Kika in LIS di Altan
Luca Lamano, Tommaso Lucioli, Gabriele Gianfreda

Inclusione è interazione
Monica Capiotto, Carla Longo, Cristina Kaltenhauser, Pasquale Arcudi, Daniela Dalcastagné, Francesca Baruffaldi

Giorni diversi: piccoli passi verso una vita indipendente
Davide Bernardi

PARLOMA: Un sistema di comunicazione remota per sordociechi
Giuseppe Airò Farulla, Rongala Bhaskar Udaya, Giuseppe Terruso, Giovanni Tonietti, Calogero M. Oddo

Il programma Baby Signs incontra la comunità Sorda: attività esperienziale per favorire l'inclusione della piccola Priscilla all'interno dell'asilo nido comunale "Bertacchi"
Mariapaola Scuderi, Arianna Colombani

La transculturalità nella traduzione dei testi letterari
Rosella Ottolini, Carmela Bertone

Video Guida vs Audio Guida: l'evoluzione dell'accessibilità
Carlo di Biase

L'interprete LIS oggi: formazione, normativa e associazionismo
Lucia Rebagliati, Francesca Malaspina, Paola Bonifazi

I Sordi anziani inSegnano: un approccio didattico-scientifico-culturale alla traduzione attraverso i progetti dell'Istituto Statale per Sordi di Roma

Enrica De Iaco, Silvia Cosenza, Sefora Generosa, Michela Cirotti, Gabriele Dello Preite, Francesca Di Vetta, Anna Iodice, Antonella Maiorano, Maria Sara Mirti, Viviana Scarinci, Francesca Scorza, Sabrina Spina

Ente Nazionale per la protezione e l'assistenza dei Sordi - Onlus

CONSIGLIO DIRETTIVO

Giuseppe Petrucci Presidente Nazionale

Francesco Bassani Vice Presidente, **Sergio Cao**, **Giuseppe Corsini**,

Corrado Gallo, **Camillo Galluccio**, **Pier Alessandro Samuelli**

Avv. Costanzo Del Vecchio Segretario Generale

SEDE DEL CONVEGNO

Auditorium del Seraphicum – Via del Serafico 1 - Roma

(Metro linea B, fermata Laurentina)

COORDINAMENTO

Responsabile **Francesco Bassani**

Coordinatore **Roberto Petrone**

COMITATO SCIENTIFICO

Coordinamento: **Amir Zuccalà** (Sede Centrale ENS)

Giuseppe Amorini (Vice Presidente Sezione Provinciale ENS Napoli); **Olga Capirci** (Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del CNR di Roma); **Stefania Fadda** (CABSS – Onlus); **Sabina Fontana** (SDS Lingue e letterature straniere - Università di Catania); **Mauro Mottinelli** (Psicologo Clinico, Psicoterapeuta e Psicopatologo Forense); **Mirko Santoro** (École normale supérieure Parigi); **Sara Trovato** (Università di Milano Bicocca).

INVITED SPEAKERS

Virginia Volterra

Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del CNR Roma

Francesco Pavani

Centro Interdipartimentale Mente/Cervello (CIMeC), Università di Trento, Italia

Dipartimento di Psicologia e Scienze Cognitive, Università di Trento, Italia

Centre de Recherche en Neurosciences de Lyon, Lione, Francia

ACCESSIBILITÀ

Le lingue ufficiali del Convegno saranno la **Lingua dei Segni Italiana** (LIS) e l'**Italiano**.

Per il convegno in plenaria sono garantiti i servizi di interpretariato da/in LIS e di sottotitolazione.

N.B. Per la sessione poster non è previsto servizio di interpretariato.

CREDITI FORMATIVI ENS (RND 1)

La partecipazione al convegno dà diritto al riconoscimento di n. 17 crediti formativi per il Registro Nazionale Docenti ENS.

Crediti giornate singole:

Venerdì 9 Novembre 2018: 5 CF ENS

Sabato 10 Novembre 2018: 7 CF ENS

Domenica 11 Novembre 2018: 5 CF ENS

Se si partecipa a due giornate si sommano i CF previsti per le singole giornate.

MULTIMEDIA

Antonio Bottari, Davide Conti, Lorenzo Pellas, Vannina Vitale

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Riccardo Avogadri, Miriam De Rosa, Barbara Di Renzo,

Giuseppe Delfini, Riccardo Marafatto, Luca Stossich

Tel. 063980507 – e-mail: 4convegnolis.segreteria@ens.it

Area web dedicate: <http://4convegnolis.ens.it/>

Facebook e Twitter [@ENSONlus](#)

IL CONVEGNO

Dopo gli storici convegni nazionali sulla Lingua dei Segni Italiana (LIS) tenutisi a Trieste (1995), Genova (1998) e Verona (2007) l'Ente Nazionale Sordi – Onlus organizza il IV Convegno Nazionale sulla LIS che ha come tema "La Lingua dei Segni Italiana: una risorsa per il futuro".

Obiettivo del Convegno è delineare il quadro attuale degli studi narrandolo mediante diverse prospettive e approcci interdisciplinari e costituire ulteriore dimensione di visibilità e consapevolezza del nostro prezioso patrimonio linguistico.

Rispetto a qualche anno fa finalmente la LIS gode di una sua visibilità, pur ancora in assenza di quel riconoscimento ufficiale che le cittadine e i cittadini sordi e sordociechi chiedono e attendono da anni. L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2017 ha stabilito che il 23 settembre, a partire dall'anno 2018, sarà la Giornata Internazionale delle Lingue dei Segni, con l'obiettivo di aumentare la consapevolezza sull'importanza delle lingue segnate nella piena realizzazione dei diritti umani delle persone sorde.

Attualissime risuonano allora le parole di **Tullio De Mauro**, che sin da subito seppe rimarcare, nel mondo della ricerca, la complessità e ricchezza delle lingue segnate: «Alla LIS va riconosciuto il ruolo di *langue moins repandue, lesser used language*, nell'Unione Europea e in Italia, come del resto già avviene in alcuni paesi. Della opportunità e validità di portare apprendimento e uso del segnare nelle nostre scuole per alunni sordi, e per udenti, testimoniano già molte esperienze positive nelle nostre scuole di vario livello [...] Qualche tempo fa un valente collega lamentava (almeno così pareva) che in Italia fossero censiti ben 36 idiomi diversi (italiano, dialetti, lingue di minoranza). Si potrebbe obiettare che trascurava le decine e decine di lingue diverse importate dagli immigrati. Ma, anche a limitarsi alle lingue insediate da gran tempo, bisogna che si rassegni e alle 36 aggiunga, trentasettesima, la lingua dei segni italiana». [Prefazione, T. Russo Cardona e V. Volterra, *Le lingue dei segni. Storia e semiotica* (2007), Carocci editore].

Con la Giornata Mondiale del Sordo 2018 abbiamo celebrato questa preziosa lingua con eventi e manifestazioni in piazza. Con il IV Convegno Nazionale dedicheremo tre giorni alla ricerca, al confronto e ad approfondimenti tematici sulla LIS nei suoi aspetti linguistici, sociali, pedagogici e in relazione alle principali discipline che da quarant'anni ne investigano la struttura, la ricchezza e l'utilizzo nella vita quotidiana delle persone sorde e sordocieche.

Il programma del Convegno è stato organizzato sulla base di una call for papers e sarà arricchito dalla presenza di due *invited speakers* d'eccezione.

In apertura del convegno **Virginia Volterra** (Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del CNR), pioniera sulla ricerca linguistica sulla LIS in Italia, esporrà la relazione dal titolo "Per una nuova descrizione della LIS, 30 anni dopo", fornendo nuove chiavi interpretative e forti ripensamenti metodologici sulla ricerca linguistica sulla Lingua dei Segni Italiana.

In apertura della giornata conclusiva **Francesco Pavani** (Università di Trento; Centre de Recherche en Neurosciences de Lyon, Lione, Francia) esporrà la relazione dal titolo "I segni non uccidono la parola: proposte circa il ruolo della lingua dei segni nell'epoca degli impianti cocleari?" affrontando il delicato e attualissimo tema del rapporto tra LIS e IC in riferimento ai risultati di ricerche di psicologia sperimentale e neuroscienze cognitive.

In un'ottica di piena accessibilità e inclusione saranno garantiti i servizi di interpretariato da/in LIS e di sottotitolazione.

COME PARTECIPARE

È possibile iscriversi compilando il modulo scaricabile dalla sezione ISCRIZIONI del sito <http://4convegnolis.ens.it> e seguendo le istruzioni in esso riportate.

UTILIZZO STAND ESPOSITIVI

È possibile prenotare uno spazio espositivo calibrato sulle proprie necessità compilando il modulo scaricabile dalla sezione STAND del sito <http://4convegnolis.ens.it> e seguendo le istruzioni in esso riportate.

N.B. La prenotazione dello stand non dà diritto all'ingresso al convegno, per cui valgono le procedure descritte in "Come partecipare".

TIMELINE

Call for papers: scadenza **15 giugno 2018**

Chiusura della registrazione al convegno per i partecipanti: **20 ottobre 2018**

Prenotazione stand: preferibilmente entro il **20 ottobre 2018**

Sommario

Per una nuova descrizione della LIS, 30 anni dopo - Virginia Volterra	8
Le famiglie linguistiche nelle lingue dei segni - Carlo Geraci, Natasha Abner, Jessica Lettieri, Shi Yu, Justine Mertz	9
La lingua dei segni supporta l'acquisizione della lingua parlata in bambini con impianto cocleare - Pasquale Rinaldi, Maria Cristina Caselli	10
La batteria SIGN-HUB per la valutazione della Lingua dei Segni Italiana - Beatrice Giustolisi, Alessandra Checchetto, Giorgia Zorzi, Carlo Cecchetto	11
La presenza dei sordi in Italia: un particolare caso di cultura traduttiva. Una ricerca etnografica – Adriana Branni	12
I Sordi di Oliver Sacks non esistono più. Un approccio antropologico al campo, potere e biomedicina della sordità in Umbria - Fabrizio Loce Mandes	13
Immigrati Sordi, stranieri due volte – Enrico Dolza, Laura Caporali	14
Comunità s/Sorda, comunità linguistica e comunità segnante – Rita Sala	15
Buona la prima? Esperienze di traduzione tra sordi e udenti - Consuelo Frezza, Carlo di Biase, Valentina Bani	16
Lettura e LIS: Eye Tracking in lettori sordi con storie linguistiche diverse - Andrea Di Fabio, Elena Tomasuolo, Maria Roccaforte	17
L'ironia in LIS: quando componenti manuali e non manuali vanno in direzioni opposte - Lara Mantovan, Beatrice Giustolisi, Francesca Panzeri	18
Quando le mani rimano: la poesia in LIS e la sua importanza nella riflessione linguistica - Chiara Bonsignori, Lucia Daniele	19
I composti sequenziali vs. composti simultanei nella LIS: un approccio sperimentale - Mirko Santoro	20
L'uso della simultaneità per trasmettere messaggi densi di informazioni in Lingua dei Segni Italiana (LIS) - Anita Slonimska, Asli Ozyurek, Olga Capirci	21
L'uso delle Strutture di Grande Iconicità nei testi narrativi segnati: primi dati su bambini prescolari, scolari e adulti - Alessio Di Renzo, Anita Slonimska	22
La morfologia valutativa in LIS: una descrizione preliminare – Elena Fornasiero	23
La produzione dei verbi di azione in Lingua dei Segni Italiana (LIS) - Elena Tomasuolo, Cristiana Sanalidro, Chiara Bonsignori, Daria Appetiti	24
Evidenze in favore della continuità fra gesti e segni: Un confronto fra bambini sordi e udenti in un compito lessicale - Olga Capirci, Morgana Proietti	25
Una prova di riproduzione di frasi in LIS per studiare le competenze linguistiche - Tommaso Lucioli, Luca Lamano, Pasquale Rinaldi	26
La LIS come materia scolastica nella scuola Silvestri-Magarotto - Eloisa Matina, Gabriella Grioli, Valeria Giura	27
La lingua dei segni italiana tattile, tra adattamento e innovazione linguistica - Alessandra Checchetto, Carlo Cecchetto, Carlo Geraci, Alessandro Zucchi	28
Grazie alle mani noi sordo ciechi possiamo comunicare - Barbara Verna	29
TPRS LIS - Vannina Vitale, Rosella Ottolini	30
I segni non uccidono la parola: Proposte circa il ruolo della lingua dei segni nell'epoca degli impianti cocleari - Francesco Pavani	31
La persona sorda nel processo penale tra norma e prassi – Valeria Giura	32
Sanità e diritto al Consenso informato (Milano- resoconto di un progetto) - Rosella Ottolini, Salvatore Triolo	33
Eduardo Giampietro: storia di una polemica tra medici, sordi ed educatori a metà.....	34
dell'Ottocento - Tiziana Gulli, Maria Roccaforte	34
Preservare la cultura e la lingua dei sordi segnanti: le interviste a sordi anziani - Francesca Di Meo, Luca Des Dorides, Rita Sala, Carlo Cecchetto	35

La LIS nell'evoluzione dei media – Susanna Ricci Bitti, Eloisa Matina	36
I segni dialettali - Dario Palazzo	37
Scrivere la grammatica della LIS: obiettivi, risultati e ricadute positive sulla comunità segnante - Chiara Branchini, Chiara Calderone, Alessandra Checchetto, Elena Fornasiero, Lara Mantovan	38
Le strategie di comunicazione: tre tipi di topic frasali in Lingua dei Segni Italiana - Chiara Calderone	39
La deissi spaziale tra segno e gesto - Erika Raniolo	40
Giudizi di iconicità per 234 segni della Lingua dei Segni Italiana - Elena Pretato, Francesca Peressotti, Eduardo Navarrete	41
Che giorno è oggi? prime analisi e riflessioni sull'espressione del tempo in LIS - Alessandra Ricci, Chiara Bonsignori, Alessio Di Renzo	42
Le costruzioni gradabili nella LIS - Valentina Aristodemo	44
Code-Blends: fenomeni di contatto tra parole e segni in bilingui bimodali - C. Sanalidro, S. Cortellacci, M.C. Caselli ,45	
L'acquisizione del lessico segnato in un gruppo di bambini sordi segnanti LIS - Morgana Proietti	46
Il soggetto nullo in LIS - Mirko Santoro e Valentina Aristodemo	47
Nomi di persona e di luogo nella comunità sorda in Italia: interviste, analisi e primi risultati - Serena Rosaria Conte	48
Insegnamento delle lingue scritte per studenti sordi attraverso le lingue dei segni: Deaf Learning - Laura Volpato, Anna Cardinaletti	49
In-Quadrare la LIS: Lingua dei Segni Italiana e Quadro Comune di Riferimento Europeo per le Lingue (QCER) - Maria Tagarelli De Monte	50
Glottodidattica della LIS: insegnare ed apprendere nel contesto universitario - Claudio Ferrara	50
Vent'anni di insegnamento della LIS, raccontati attraverso l'evoluzione dei materiali didattici - Simona Vitaletti, Maria Beatrice D'Aversa, Laura Giangreco Marotta	52
Didattica della LIS per bambini udenti: analisi degli effetti sulla comprensione orale - Beatrice Giuliano, Francesca Volpato, Giulia Quartana	54
Visivo e visuale in video didattici in LIS - Vincenzo Speranza	55
L'inserimento del quarto livello LIS nel QCER - Arianna Testa, Anna Lo Bello, Tiziana Gulli	56
I Sordi rivendicano i loro diritti - Vanessa Migliosi	57
Fare storia orale in lingua dei segni - Luca Des Dorides	58
Sordi e Social: uniformità o differenza? Qualche osservazione a partire da Facebook - Carmela Imperato	59
La LIS nel mondo editoriale - Grace Giacubbo, Susanna Ricci Bitti	60
Come promuovere il piacere per la lettura attraverso attività bilingui italiano/LIS - Alessandra Marras, Tanco Immacolata, Saracino Gloria, Mauti Silvia	61
La dattilologia come supporto alla letto-scrittura: il progetto Sillabiamo - Maria Giuseppina Militano, Beatrice Giuliano, Elena Radutzky	62
Il primo libro di Kika in LIS - Luca Lamano, Gabriele Gianfreda, Tommaso Luciola, Manuel Muzzurru, Maichol Pesa, Marco Verni	63
Inclusione è interazione - Monica Capiotto, Carla Longo, Cristina Kaltenhauser, Pasquale Arcudi, Daniela Dalcastagné, Francesca Baruffaldi	64
Giorni diversi: piccoli passi verso una vita indipendente - Davide Bernardi	65
PARLOMA: Un sistema di comunicazione remota per sordociechi - Giuseppe Airò Farulla, Rongala Bhaskar Udaya, Giuseppe Terruso, Giovanni Tonietti, Calogero M. Oddo	66
Il programma Baby Signs incontra la comunità sorda: attività esperienziale per favorire l'inclusione della piccola Priscilla all'interno dell'Asilo Nido Comunale "Bertacchi" - Mariapaola Scuderi, Arianna Colombani	67
Video Guida vs Audio Video Guida: l'evoluzione dell'accessibilità – Carlo di Biase	68
L'interprete LIS oggi: formazione, normativa e associazionismo – Lucia Rebagliati	69

I Sordi anziani inSegnano: un approccio didattico-scientifico-culturale alla traduzione attraverso i progetti dell'Istituto Statale per Sordi di Roma – **Enrica De Iaco, Silvia Cosenza, Sefora Generosa, Michela Cirotti, Gabriele Dello Preite, Francesca Di Vetta, Anna Iodice, Antonella Maiorano, Maria Sara Mirti, Viviana Scarinci, Francesca Scorza, Sabrina Spina** 70

ABSTRACT RELAZIONI

Venerdì 9 novembre

INVITED SPEAKER

Per una nuova descrizione della LIS, 30 anni dopo

Virginia Volterra

Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del CNR di Roma

(Presentazione in: Italiano)

In questa relazione riassumerò brevemente la prospettiva che ha guidato nel passato la prima descrizione linguistica della LIS e i motivi storico-sociali che l'avevano determinata. All'inizio ci sforzavamo di analizzare la lingua secondo strutture e categorie prese in prestito dalle lingue parlate e soprattutto da quelle che possiedono un sistema di scrittura di tipo alfabetico, mentre la prospettiva teorica che adottiamo oggi, muove proprio dalle caratteristiche peculiari della LIS che sembrano poter essere spiegate sulla base di alcuni assunti fondanti della linguistica cognitiva. Anzi, le proprietà semiotiche e le caratteristiche strutturali delle lingue dei segni contribuiscono a evidenziare e rafforzare aspetti analoghi delle lingue vocali, spesso trascurati e solo recentemente valorizzati e descritti. Spiegherò poi la prospettiva teorica della nuova descrizione della LIS alla quale sto lavorando con colleghi sordi e udenti (Di Renzo, Fontana, Roccaforte) e con un coinvolgimento attivo della comunità in varie forme, illustrando alcuni principi fondamentali del nuovo modello socio-semiotico da noi adottato:

- La continuità azione - gesto - linguaggio evidente nell'origine di tutte le lingue, parlate e segnate e quindi anche della LIS;
- La centralità delle componenti corporee, non solo manuali, da considerarsi parti della lingua che costituiscono i segni, il loro valore semantico e il loro combinarsi in unità lessicali;
- Il ruolo che iconicità e arbitrarietà hanno in diversi momenti e su diversi piani sia nella strutturazione degli elementi che del processamento linguistico;
- Una attenta considerazione delle diverse tipologie linguistiche, con particolare riferimento alla combinazione delle unità di senso tra loro nella LIS e ai processi che regolano la formazione di enunciati in coerenza con le funzioni semantiche.
- Il principio per cui la descrizione di una lingua non può assolutamente prescindere dalle caratteristiche della comunità che la usa e che ne determina norme e mutamenti nonché da una conoscenza dei prodotti artistici e dei valori culturali che attraverso questa lingua vengono creati e trasmessi.

Le famiglie linguistiche nelle lingue dei segni

Carlo Geraci*, Natasha Abner+, Jessica Lettieri^, Shi Yu*, Justine Mertz*

*CNRS Institut Jean-Nicod, ENS Department of Cognitive Science

+University of Michigan

^Università degli Studi di Torino

(Presentazione in: LIS + audio in sincrono)

In questa presentazione mostreremo come a partire dall'analisi delle proprietà linguistiche delle lingue dei segni si possa costruire l'albero genealogico delle lingue dei segni.

Background. La storia delle lingue segni è costellata di personaggi celebri, a cominciare dall'abate De l'Épée, il primo ad intuire il potenziale delle lingue dei segni per le persone Sorde, passando per Laurent Clerc e l'Abate Tommaso Silvestri. Educatori Sordi e udenti che hanno esportato dalla Francia verso praticamente tutta l'Europa e il Nordamerica la vecchia lingua dei segni Francese (LSF). In realtà, molto poco si sa dell'effetto che questi educatori hanno lasciato nelle lingue dei segni attualmente in uso.

Obiettivi. Fino a che punto la vecchia LSF ha lasciato tracce visibili nelle lingue dei segni moderne? Possiamo davvero distinguere diversi gruppi linguistici tra le lingue dei segni (più o meno come distinguiamo tra lingue romanze e lingue germaniche)?

Dati. Sfruttando i dizionari on-line come quelli del progetto Spread the Sign abbiamo analizzato il lessico di 24 lingue dei segni, adattando il metodo di Woodward (2000) e utilizzato da Mckee e Kennedy (2000). L'elenco delle lingue considerate include: 10 lingue dell'Europa dell'ovest, 7 lingue dell'est Europa, 4 lingue asiatiche e altre 4 lingue che si possono considerare "outsider" linguistici (ASL, NZSL, LIBRAS e TID).

Metodologia. Abbiamo codificato i 4 parametri fonologici per una lista di 100 segni e abbiamo analizzato la distribuzione dei vari parametri utilizzando l'analisi dei cluster (Dunn et al. 2005).

Risultati. Abbiamo individuato 5 gruppi linguistici: asiatico, britannico, sovietico, austro-ungarico e francese.

Discussione. Il metodo di ricerca consente di tracciare sia relazioni tra lingue dei segni che possono essere di tipo areale (vicinanza geografica) come nel caso delle lingue dei segni asiatiche, sia relazioni storiche che sono scarsamente documentate nella storia delle comunità Sorde, ma che sono documentate dall'esistenza di confini geopolitici che sono motivati storicamente (es. l'impero austro-ungarico).

Bibliografia

Dunn, et al. 2005. Structural Phylogenetics and Language History. *Science*.

Mckee, & Kennedy. 2000. Lexical Comparison. *The signs of Language Rivisited*.

Woodward 2000. Sign languages & SL families. *The signs of Language Rivisited*.

La lingua dei segni supporta l'acquisizione della lingua parlata in bambini con impianto cocleare

Pasquale Rinaldi, Maria Cristina Caselli

Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del CNR di Roma

(Presentazione in: Italiano)

La sordità grave o profonda nei bambini influenza negativamente l'acquisizione e l'uso della lingua parlata. In un numero sempre più ampio di bambini la diagnosi di sordità viene eseguita nei primi mesi di vita e circa l'80-90% di quelli con sordità profonda neurosensoriale riceve un impianto cocleare (IC) in età precoce. Le ricerche sullo sviluppo del linguaggio di questi bambini hanno mostrato risultati contrastanti ed un'ampia variabilità individuale, in parte spiegata da alcuni fattori, quali ad esempio, l'età della diagnosi, l'età di attivazione dell'IC, l'ambiente familiare e l'esposizione alla lingua dei segni. L'esposizione alla lingua dei segni, in particolare, viene spesso ritenuto il fattore responsabile delle fragilità mostrate dai bambini sordi nella lingua parlata, esclusivamente sulla base di pregiudizi ed ancor più ostacolata in quei bambini sordi che ricevono un impianto cocleare. I risultati di molti studi sullo sviluppo del linguaggio di bambini sordi con e senza impianto cocleare mostrano però che i bambini esposti ad una lingua dei segni e ad una lingua parlata (bilingui bimodali) hanno competenze migliori in compiti di riconoscimento di parole, comprensione lessicale e morfosintattica e fluency verbale nella lingua parlata rispetto ai bambini sordi non esposti alla lingua dei segni (per una rassegna si veda Rinaldi e Caselli, 2014).

Recentemente, Davidson, Lillo-Martin, e Chen Pichler (2014) hanno studiato lo sviluppo della lingua parlata in quattro bambini sordi con IC esposti dalla nascita alla lingua dei segni (figli di genitori sordi) ed esposti molto precocemente anche alla lingua parlata. Le loro competenze nella lingua parlata erano significativamente migliori rispetto a quelle di bambini sordi con IC (figli di genitori udenti) esposti esclusivamente alla lingua parlata.

Sarà presentato il caso di una bambina sorda seguita longitudinalmente dai 2.6 anni, esposta alla LIS nel primo anno di vita e che in seguito, a 2 anni, ha ricevuto l'IC. I risultati mostrano che l'esposizione precoce alla LIS, in epoca precedente l'attivazione dell'IC, non ha ostacolato né il ritmo di sviluppo, né il livello di competenza in italiano parlato della bambina. L'attivazione dell'IC, permettendo un migliore accesso all'italiano parlato, ha favorito il trasferimento in questa lingua di competenze già acquisite in LIS.

I risultati saranno discussi tenendo in considerazione le evidenze scientifiche, nazionali ed internazionali, che dimostrano che la precocità della diagnosi (e della conseguente protesizzazione) e l'esposizione precoce ad una lingua che il bambino sia in grado di percepire, elaborare e processare, indipendentemente dalla sua modalità espressiva (lingua dei segni o lingua parlata) offrono al bambino la possibilità di attivare, durante il periodo di maggiore sensibilità, quei meccanismi percettivi e cognitivi che sono alla base dell'acquisizione del linguaggio, sia esso parlato o segnato (Rinaldi, Caselli e Pavani, 2017).

Bibliografia:

- Davidson, K., Lillo-Martin, D., & Chen Pichler, D. (2014). Spoken English language development among native signing children with cochlear implants. *Journal of Deaf Studies and Deaf Education*, 19(2), 238–250.
- Rinaldi, P., & Caselli, M. C., (2014). Language development in a bimodal bilingual child with cochlear implant: A longitudinal study. *Bilingualism: Language and Cognition*, 17, 798-809. doi:10.1017/S1366728913000849
- Rinaldi, P., Caselli, M. C., & Pavani, F. (2017). Sviluppo del linguaggio e processi cognitivi nei bambini sordi. In S. Vicari & M. C. Caselli, (a cura di). *Neuropsicologia dell'età evolutiva* (pp. 97-108). Bologna, Il Mulino

La batteria SIGN-HUB per la valutazione della Lingua dei Segni Italiana
Beatrice Giustolisi, Alessandra Checchetto, Giorgia Zorzi, Carlo Cecchetto

(Presentazione in: Italiano)

Lo sviluppo di test diagnostici per i disturbi del linguaggio in Lingua dei Segni Italiana (LIS) è uno degli obiettivi di SIGN-HUB, progetto di ricerca finanziato dall'Unione Europea.

La popolazione dei sordi segnanti comprende individui con una limitata esposizione a modelli segnanti nativi nel periodo critico dell'acquisizione linguistica e individui che hanno acquisito la lingua dei segni in modo naturale, dalla nascita. Questa situazione costituisce una sfida alla diagnosi di deficit linguistici in popolazioni speciali (es. persone afasiche) perché non è sempre facile capire se la lingua dei segni non è del tutto completa perché è stata appresa tardi o perché è presente una patologia.

L'obiettivo del nostro gruppo di ricerca è di costruire test per diagnosticare patologie linguistiche e facilitare l'intervento riabilitativo per tutti i gruppi di segnanti affetti da patologie del linguaggio.

I test SIGN-HUB, composti da una serie di test lessicali e una serie di test sintattici, saranno implementati online e saranno resi disponibili gratuitamente a tutti gli operatori qualificati che ne faranno richiesta.

I primi test che abbiamo sviluppato sono un test di denominazione (partendo da un'immagine bisogna produrre il segno corrispondente), un test dei contrari (visto un segno, bisogna produrre il segno dal significato contrario), un test di comprensione con distrattori fonologici, uno con distrattori semantici (dato un segno target, bisogna selezionare il significato corretto) e un test di comprensione sulle domande WH.

Raccoglieremo dati normativi su tre popolazioni differenti di segnanti: nativi, precoci (esposti alla LIS prima dei 6 anni) e tardivi (esposti alla LIS tra i 6 e i 13 anni).

Con questo lavoro, ci proponiamo anche di fornire delle linee guida generali per la costruzione di strumenti simili in altre lingue dei segni.

La presenza dei sordi in Italia: un particolare caso di cultura traduttiva. Una ricerca etnografica Adriana Branni

(Presentazione in: Italiano)

A partire da una prospettiva interculturale, la presente ricerca affronta la posizione del 'Mondo dei Sordi' in quanto presenza culturale all'interno dello scenario della cultura udente. Essa si inserisce nel filone dei *Cultural Studies*, all'interno dei quali gli studi sulla cultura sorda rientrano a pieno titolo, se consideriamo i sordi protagonisti di una storia di oppressione, espressione di una soggettività di subalterni che non trova posto nel discorso dominante e vittima della politica di normalizzazione (Foucault 1994). Questa presenza si caratterizza per una particolare forma di intersoggettività linguisticamente generata: l'elemento 'eticizzante' è costituito dalla lingua, la questione identitaria cioè ruota intorno non al luogo di appartenenza, o alla religione, bensì alla lingua dei segni e alla distanza/vicinanza con l'italiano-lingua. Potremmo dire che occupa uno spazio di tramite, riassumibile nella parola *traduzione*: un continuo movimento di negoziazione di significati, nel tentativo di farsi largo nel grande e complesso paesaggio dell'italiano, e determinare lì una presenza culturale.

La ricerca intende esplorare il luogo della tra-duzione ovvero del 'tra' culturale" e linguistico: vivere una lingua quasi coloniale, l'italiano, ed essere una lingua: è la lingua dei segni che conferisce alla sordità la connotazione utile alla sua definizione di gruppo culturale, o comunità parlante (Berruto 1995). La metodologia della quale la ricerca si servirà è quella delle interviste narrative con 20 persone sorde, segnanti e non, di varia età e residenti a Roma, condotte in presenza di un mediatore culturale sordo. Dall'analisi dei dati, si proverà a gettare luce sul processo che porta alla costruzione delle identità sorde in relazione alla LIS e all'italiano. Il risultato atteso è lo sviluppo di un modello che, sulla scia di quello sviluppato da McIlroy, supera la bipolarità dei modelli medico e sociale, per ridefinirsi in un modello biculturale e dialogico.

I Sordi di Oliver Sacks non esistono più. Un approccio antropologico al campo, potere e biomedicina della sordità in Umbria

Fabrizio Loce Mandes

(Presentazione in: Italiano)

Il campo della sordità e il relativo utilizzo della LIS a confronto con un approccio fonologico/uditivo deve essere considerato come uno spazio politico dove le forze storicamente determinate hanno osteggiato il modello culturale della sordità a favore di un modello biomedico.

Dalla frase «i sordi di Oliver Sacks non esistono più», pronunciata da una responsabile dell'area età evolutiva del servizio sanitario nazionale perugino, si denota un distacco e, secondo loro, un abbandono della Lingua dei Segni Italiana verso un approccio esclusivamente fonologico/uditivo. Tale distacco emerge maggiormente sulla scelta dei percorsi abilitativi, ove i genitori e le persone non si trovano davanti a una scelta, ma davanti a un percorso egemone, giocato su rapporti di forza che si vanno a iscrivere non solo nell'ambito sanitario, ma anche sulle considerazioni linguistiche inerenti il riconoscimento della LIS, come lingua e come prassi abilitativa, mostrando come l'ufficializzazione di questa sia soprattutto una battaglia politica.

Il panorama istituzionale della sordità in Umbria, pur coinvolgendo una molteplicità di agenti su piccola e media scala, trova nelle principali associazioni, che tutelano le persone sorde, i protagonisti centrali di un incontro-scontro che punta alla organizzazione del campo della sordità individuando due direttrici opposte. La prima, di ordine culturale, la seconda di ordine medico-clinico. È su queste due direttrici che occorre procedere con profondità etnografica, evidenziandone le tensioni identitarie ma al contempo la eterogenea composizione, e le strategie confliggenti.

Come tenterò di mostrare nel corso del mio intervento, il contrasto tra i due approcci/visioni terapeutiche/abilitative appare più complesso di una dicotomica separazione tra una concezione biomedica e culturale della sordità. I fattori che costituiscono questo complesso fenomeno, sono utilizzati dagli attori sociali per trasformare e negoziare relazioni che compongono un campo politico, all'interno del quale vi è un delicato equilibrio di forze composto da agenti umani e non; in questo frangente, l'Ente Nazionale Sordi e le associazioni genitoriali di impronta fonologica, le istituzioni sanitarie, scolastiche e statali, audiologi, otorini, chirurghi, logopedisti, audioprotesisti e audiometristi, interpreti e assistenti alla comunicazione, insegnanti LIS, corsi di LIS, decreti regionali e statuti associativi, così come le pratiche quotidiane di segnare, parlare, ripetere, utilizzare o meno gli ausili uditivi come le protesi acustiche e l'impianto cocleare, proporre e piegare le leggi alla proprie necessità, assessori, consiglieri e burocrati statali, la sala operatoria e lo spazio teatrale, sono alcuni degli elementi umani e non che agiscono e che sono agiti dagli attori sociali per definire o ridefinire concetti e parole come sordo, Sordo, sordomuto, audioleso, ipoacusico, non udente e disabile.

Immigrati Sordi, stranieri due volte

Enrico Dolza, Laura Caporali

(Presentazione in: Italiano e LIS)

Sappiamo poco o nulla delle condizioni di vita, delle aspettative e della reale esigibilità dei diritti e prestazioni sociali delle persone con disabilità non cittadine italiane che vivono nel nostro Paese (Bucci et al. 2013), Disponiamo di ricerche e statistiche sulle persone con disabilità, da una parte, e sui migranti dall'altra, senza poter afferrare compiutamente dimensioni e caratteristiche del fenomeno nella sua completezza. L'intersezione disabili e stranieri si presenta pertanto come un fatto nuovo, a volte di difficile lettura. Sono state realizzate alcune importanti ricerche nell'ambito dell'inclusione dei minori migranti con disabilità nelle scuole (per l'Italia, una su tutte: Caldin, 2002), ma poco o niente ha coinvolto sinora l'ambito dell'educazione degli adulti. E questo nonostante il tema della disabilità adulta abbinata ai flussi migratori acquisti una rilevanza notevole in virtù del ruolo giocato, nell'attuale società della conoscenza, dal diritto al lifelong learning anche per le persone con disabilità, in linea con alcuni pronunciamenti internazionali (su tutti: JNCRPD, 2006), Si intende entrare in questo quadro di riflessione sull'intersezione tra migrazione e disabilità analizzando una parte specifica della popolazione potenzialmente interessata: le persone sorde immigrate da adulte nel nostro Paese. Non ci si occuperà pertanto di minori, né tantomeno di minori figli di migranti, già nati e scolarizzati in Italia. Oggetto dello studio sono le persone con sordità bilaterale prelinguale - cioè nate sorde o diventate tali prima dell'acquisizione del linguaggio - e arrivate in Italia da adulte o comunque in una età decisamente al di fuori del periodo critico per l'acquisizione del linguaggio.

La speranza è che un campione di questo tipo consenta di gettare una luce inedita non solo su aspetti legati all'organizzazione dei servizi e alle pari opportunità nell'accesso, ma anche sull'acquisizione del linguaggio in situazioni fortemente atipiche, che forse potremmo addirittura definire estreme od eccentriche e che si realizzano oggi fortunatamente molto di rado. Il riferimento è in particolare alla situazione, documentata in una parte considerevole del campione, di coloro che sono giunti in Italia del tutto privi di linguaggio.

Per questa utenza particolare l'Istituto dei Sordi di Torino ha creato dei percorsi formativi ad hoc di lingua italiana e di Lingua Italiana dei Segni. Nel corso del convegno verranno presentate le modalità didattiche innovative realizzate per insegnare la LIS ad adulti stranieri sordi.

Bibliografia:

- Ahmad, w., Darr, A., Jones, L., Nisar, G. (1998) Deafness and ethnicity. Services, policy and politics. Bristol, The Policy Press
- Caldin, R. (2012) Alunni con disabilità, figli di migranti: approcci culturali, questioni educative, prospettive inclusive. Napoli, Liguori.
- Lindsay, G., Pather, S., Strand, S. (2006) Special education needs and ethnicity: issues of over- and-under representation. London, Department for education and skills.
- Tagarelli De Monte, M. (2016) Linguistic education of foreign people who are Deaf: the role of Sign Language. In Book of abstract The linguistic integration of adult migrants: lessons from research, Council of Europe Symposium, Strasbourg, 30 March - 1 April 2016

Comunità s/Sorda, comunità linguistica e comunità segnante

Rita Sala

Università Ca' Foscari - Venezia

SFL (CNRS e Parigi 8)

(Presentazione in: Italiano)

Oliver Sacks (1990) definisce la genesi della comunità sorda come un doppio processo, di distinzione/esclusione da una maggioranza diversa, quella udente, e di aggregazione "altra" attorno ad un nuovo centro, un altro centro, nello specifico la sordità.

In Italia la comunità Sorda è esistita sin dalla fondazione del primo Istituto nel 1784, dalla costituzione delle Società di Mutuo Soccorso, esaltata poi nel glorioso nonché "furbo" Patto di Padova del 1932. Al centro di queste aggregazioni sociali e politiche troviamo l'essere sordi, questo è il nucleo pulsante di tale fratellanza, quel different centre (Lane 1984, 1999) che li distingue dagli udenti, da coloro che sentendo non possono comprendere fino in fondo la vera natura dell'essere Sordi e non "non-udenti".

Carol Padden, antropologa sorda statunitense, definisce la comunità Sorda come un gruppo di persone che vive in un luogo particolare, condividendo fini comuni per il quale raggiungimento si attiva. Possiamo notare in questa prima parte della sua definizione una certa assonanza con quanto appena indicato nella definizione di Sacks, un gruppo di persone che condivide luoghi (Ens, SMS) e fini comuni.

Ma Padden aggiunge altro, che, a mio parere, sancisce lo spostamento di centro che, a partire dagli anni '80, avviene anche nella comunità Sorda italiana rendendola ufficialmente poi nel 1995, con il 1° Convegno Nazionale sulla Lis, una comunità linguistica/segnante. Una comunità sorda, specifica infatti Padden, può includere persone che, non sorde, ne supportano attivamente i fini e lavorano con le persone sorde per raggiungerli.

Questo cambiamento interno alla comunità Sorda italiana ha comportato trasformazioni, compromessi, autoanalisi e nuovi e diversi incontri; ha significato guardare alla propria lingua in forma nuova, a volte distaccata, un percorso ad oggi ancora in fieri.

Buona la prima? Esperienze di traduzione tra sordi e udenti

Consuelo Frezza, Carlo di Biase, Valentina Bani

(Presentazione in: LIS e Italiano)

Tradurre è difficile. Tradurre contenuti museali storico artistici lo è ancor di più. Adattare culturalmente contenuti museali storico artistici da una lingua parlata a una lingua dei segni, con un lessico specifico ancora in corso di definizione, quasi impossibile senza un efficiente lavoro di squadra.

La traduzione di questi contenuti in lingua dei segni implica un importante lavoro di mediazione, per sopperire alle differenze culturali e linguistiche delle persone sorde segnanti, avvicinandosi il più possibile alle loro attese e conoscenze. Tale mediazione richiede necessariamente il confronto tra professionisti sordi e udenti con la giusta competenza in lingua dei segni.

I relatori - un'udente e due sordi - espongono la propria esperienza nella traduzione di contenuti museali, per la realizzazione di audiovideoguide in LIS. Evidenziano difficoltà e compiti dei rispettivi ruoli all'interno della squadra - interprete, narratrice e consulente LIS - confrontandola con i dati di una piccola indagine da loro condotta tra chi, come loro, ha lavorato a questo tipo di traduzione.

Approfondiscono il delicato ruolo dell'interprete nelle dinamiche di squadra e nella mediazione dal testo scritto al testo segnato e viceversa. Si soffermano in particolare sulle corrette modalità di creazione ed esposizione dei testi in LIS, sull'importanza di evitare l'interferenza della struttura e del lessico del testo italiano, sulla capacità di scegliere tra sinonimi della LIS più adeguati al contesto, sulla necessità di evitare intercalari e/o interferenze della lingua dei segni internazionale e sul fondamentale uso di un'espressività e un labiale che rendano piacevole l'ascolto e facilitino la comprensione. Il tutto grazie a un accurato lavoro di preparazione del testo LIS prima delle riprese e un altrettanto accurato controllo nella fase di registrazione, cercando un equilibrio tra qualità e rapidità di esecuzione perché, come tutti sappiamo, "la fretta è una cattiva consigliera".

Sabato 10 novembre

Lettura e LIS: Eye Tracking in lettori sordi con storie linguistiche diverse

Andrea Di Fabio*, **Elena Tomasuolo[^]**, **Maria Roccaforte***

**Dipartimento di Scienze documentarie, linguistico-filologiche e geografiche, Università degli Studi di Roma Sapienza*

[^]Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del CNR di Roma

(Presentazione in: Italiano)

Questo studio è stato realizzato mediante l'utilizzo di un eye tracker: l'eye tracker è uno strumento in grado di registrare il tracciamento oculare e l'intero percorso effettuato dall'occhio durante la visione. Tale studio dimostra come il background educativo e l'abitudine alla lettura di persone sorde, siano le variabili che influiscono maggiormente sui comportamenti oculomotori in persone sorde durante la lettura di testi composti da immagini e parole.

Il campione della ricerca è composto da 4 gruppi: 12 sordi bilingui (LIS/Italiano); 12 sordi "segnanti tardivi" figli di genitori udenti che hanno appreso la LIS solo dopo i 6 anni; 12 sordi monolingui (solo Italiano) che non conoscono la LIS con genitori udenti; 12 udenti non segnanti come gruppo di controllo. Ciascuno dei 4 gruppi è stato ulteriormente suddiviso in due sottogruppi: 6 lettori abituali (LA) e 6 lettori non abituali (LNA). Su uno schermo da computer sono stati proiettati 4 stimoli visivi ordinati da quello con più testo che immagini a quello con meno testo e più immagini: una breve favola di Gianni Rodari, una pagina internet presa da Repubblica.it, un fumetto dei Peanuts e una striscia a fumetti composta di sole immagini e durante la lettura sono stati registrati gli spostamenti degli occhi di ogni partecipante.

I risultati ottenuti si sono rivelati omogenei in tutti i gruppi di lettori abituali per quanto riguarda la durata media delle fissazioni oculari (eccetto che per il gruppo di segnanti tardivi). Questi dati dimostrano come l'esposizione precoce ad una lingua appresa in un contesto naturale e a testi scritti siano due variabili necessarie allo sviluppo di una facoltà linguistica ricettiva come quella della lettura. Vale a dire che ciò che veramente fa la differenza, oltre all'apprendimento precoce e competente di una lingua (sia essa LIS o Italiano), è l'esposizione precoce al testo scritto e l'abitudine alla lettura.

L'ironia in LIS: quando componenti manuali e non manuali vanno in direzioni opposte

Lara Mantovan*, Beatrice Giustolisi^, Francesca Panzeri^

**Università Ca' Foscari Venezia - ^Università di Milano-Bicocca*

(Presentazione in: Italiano)

Un commento come "Che casa stupenda!" può essere inteso letteralmente (complimento) o ironicamente (critica). L'uso dell'ironia genera un contrasto tra ciò che viene detto e la vera intenzione comunicativa. La letteratura scientifica sulle lingue vocali ha evidenziato che i commenti ironici spesso contengono indizi metacomunicativi atti a facilitare il riconoscimento dell'ironia (Attardo 2000, Kreuz 1996).

L'espressione dell'ironia nelle lingue dei segni non è mai stata studiata in modo sistematico. Il nostro studio propone un confronto tra commenti letterali e commenti ironici in LIS con l'obiettivo di individuare quali marcatori manuali e non-manuali vengono utilizzati per segnalare l'ironia in LIS.

Per la raccolta dei dati abbiamo mostrato a 4 segnanti nativi Sordi dei brevi contesti in LIS e abbiamo chiesto loro di produrre dei commenti valutativi che includessero 2-4 segni da noi suggeriti (es. CASA e BELLO). Questa elicitazione semi-spontanea ci ha permesso di raccogliere, per ogni informante, 5 complimenti letterali, 5 critiche letterali, 5 complimenti ironici e 5 critiche ironiche. I dati sono stati annotati con ELAN (Sloetjes & Wittenburg 2008).

L'analisi quantitativa e qualitativa ha evidenziato che: 1) i commenti ironici hanno una durata più lunga di quelli letterali (similmente a quanto riportato per le lingue vocali); 2) l'ironia è spesso segnalata da particolari movimenti della testa ed è compatibile con uno specifico marcatore manuale realizzato con movimento circolare; 3) nei commenti sia letterali che ironici la posizione della bocca correla con l'intenzione comunicativa: labbra all'ingiù esprimono critica, labbra all'insù esprimono complimento. L'esame dei movimenti della bocca sembra indicare che questi abbiano uno status linguistico, anziché affettivo. La posizione della bocca, interagendo con la valutazione (positiva o negativa) espressa dai segni manuali della frase, contribuisce alla codifica dell'ironia in LIS.

Quando le mani rimano: la poesia in LIS e la sua importanza nella riflessione linguistica

Chiara Bonsignori, Lucia Daniele

(Presentazione in: Italiano)

Il presente contributo propone un'analisi della poesia LIS *Tempo* di Lucia Daniele con l'obiettivo di esplicitare le modalità in cui la materia linguistica si lascia plasmare dalle esigenze artistiche.

Il punto di partenza sono gli strumenti di descrizione linguistica della poesia in segni messi a punto da Klima & Bellugi (1979), Giuranna et al. (2001), Russo (2004), Sutton-Spencer (2005), integrati dalle riflessioni elaborate dalla comunità sorda durante i laboratori artistici internazionali, come il *Deaf Art Now*.

L'osservazione di *Tempo* in questa prospettiva rileva l'importanza di fattori come il ritmo, il bilanciamento nell'utilizzo delle mani, la fluidità, ma soprattutto il ruolo centrale dell'iconicità all'interno del discorso poetico. Tale ruolo si esplicita nelle scelte formali del poeta e nella costruzione del significato attraverso la messa in luce di elementi metaforici presenti sia nel lessico produttivo, che nei segni convenzionali. In particolare, la modificazione e la ripetizione dei parametri formazionali risvegliano le metafore sottostanti i segni creando una sovrastruttura iconica che fa da impalcatura alle associazioni simboliche che costituiscono il cuore del discorso lirico. In una prospettiva che vede la poesia come tensione tra le forze creative dell'arte e i limiti imposti dalla comprensibilità linguistica, si avanza l'ipotesi che il lessico produttivo, così pervasivo nella poesia segnata, favorisca l'ambiguità semantica e consenta al poeta di raggiungere la vaghezza lirica.

Infine, mostreremo come l'utilizzo del *Visual Vernacular* all'interno di *Tempo* esemplifica la natura visuale dell'ispirazione poetica, fatta di immagini. Lo studio della poesia segnata permette di osservare l'influenza dei sensi nel processo creativo e il modo in cui una lingua che si muove su canali di trasmissione e percezione differenti si fa arte (Russo & Volterra 2007).

Bibliografia:

- Giuranna, R., & Pizzuto, E., Russo T. (2001). Italian Sign Language (LIS) poetry: iconic properties and structural regularities. *Sign Language Studies*, 2, 84-112.
- Klima E. S., Bellugi U. (1979), *The Signs of language*, Harvard University Press, Cambridge (MA).
- Pizzuto, E. & Russo, T. (2002). Presentazione. In R. Giuranna & G. Giuranna, *Sette poesie in Lingua Italiana dei Segni (LIS)*, di Rosaria e Giuseppe Giuranna (pp. 1-15). CD-ROM. Pisa: Edizioni Del Cerro.
- Sutton-Spence, R. (2005). *Analysing sign language poetry*. Basingstoke, UK: Palgrave Macmillan.
- Russo, T. (2004). *La mappa poggiata sull'isola: iconicità e metafora nelle lingue dei segni e nelle lingue vocali*. Università della Calabria centro editoriale e librario.
- Russo T., Volterra V. (2007) *Le Lingue dei Segni, Storia e Semiotica*. Roma: Carocci.

I composti sequenziali vs. composti simultanei nella LIS: un approccio sperimentale

Mirko Santoro

CNRS Institut Jean-Nicod, ENS, DEC, EHESS

(Presentazione in: LIS)

I composti simultanei sono rari nelle lingue dei segni [1]. Nonostante ciò, la riduzione fonologica è uno dei criteri più utilizzati per identificarli [2].

Obiettivi: Confrontare la percezione di composti simultanei e sequenziali in LIS usando un metodo sperimentale; Stabilire se la riduzione fonologica è criterio valido per la LIS; Valutare come sono derivati i due tipi di composti.

Ipotesi: Se i composti sequenziali e simultanei sono percepiti entrambi come una singola entrata lessicale, è sufficiente una singola derivazione per entrambi. Se invece vengono percepiti diversamente, hanno probabilmente due derivazioni differenti.

Per il test, sono stati selezionati 12 composti simultanei e 12 sequenziali. Per ognuno di essi sono state create 3 frasi: target, baseline-1 e baseline-2. Nella baseline-1 il composto è sostituito da un segno, mentre nella baseline-2 è sostituito da due segni. Le frasi hanno una lunghezza da 3 a 7 segni. Ai partecipanti è stato chiesto di contare il numero dei segni nella frase.

I risultati rilevano effetti significativi rispetto alla lunghezza e al tipo di stimolo. L'effetto della lunghezza può essere spiegato dal carico della memoria di lavoro. Per quanto riguarda lo stimolo, i composti simultanei sono percepiti come una singola entrata lessicale (come nella baseline-1), mentre i composti sequenziali si comportano alcune volte come un'unica entrata, altre volte come due entrate separate (come nella baseline-2).

I composti sono identificati in maniera accurata. Questo risultato indica che la riduzione fonologica è criterio valido. La differenza tra i due tipi di composti in termini di percezione indica che questi sono derivati diversamente.

Bibliografia:

[1] Brennan. 1990. Productive morphology in BSL: Focus on the role of metaphors. Current trends in European sign language research.

[2] Klima & Bellugi. 1979. The sign of language. Harvard University Press.

L'uso della simultaneità per trasmettere messaggi densi di informazioni in Lingua dei Segni Italiana (LIS)

Anita Slonimska, Asli Ozyurek, Olga Capirci

Istituto di Scienza e Tecnologie della Cognizione del CNR di Roma

(Presentazione in: Italiano)

Data la proprietà multilineare delle lingue dei segni e le diverse strategie linguistiche disponibili per i segnanti (lessico standard, classificatori, Constructed Action) il messaggio può essere costruito in modo tale che parte della ricchezza delle informazioni (i referenti e le loro azioni) possano essere prodotte simultaneamente (Jo Napoli & Sutton-Spence, 2010; Sallandre, 2007; Dudis 2004). Produrre un enunciato in cui è necessario esprimere più di un referente e/o un'azione è un compito impegnativo, dato che è necessario trasmettere tutte le informazioni in modo efficiente. È importante sottolineare che la quantità delle informazioni può variare di messaggio in messaggio.

Nel presente studio abbiamo esplorato quante informazioni i segnanti arrivano a elaborare simultaneamente e quali strategie usano per raggiungere la massima densità di informazione. Inoltre, abbiamo esplorato se l'uso della simultaneità cresce con l'aumento delle informazioni contenute nel messaggio da trasmettere.

Il materiale per l'esperimento consiste in 30 immagini suddivise in 6 blocchi. Ogni blocco ha 5 immagini che corrispondono a diversi livelli in relazione alla quantità di informazioni contenute (da poche a molte):

Livello 1: (due referenti nello spazio),

Livello 2: (2 ref. + azione statica),

Livello 3: (2 ref. + azione statica + azione attiva1),

Livello 4: (2 ref. + azione statica + azione attiva2),

Livello 5: (2 ref. + azione statica + azione attiva1+ azione attiva2).

Il compito dei 23 partecipanti era di descrivere ciascuna immagine ad un altro adulto sordo in un contesto di gioco. Le produzioni sono state videoregistrate e analizzate con il programma ELAN.

L'ipotesi iniziale era quella che a livelli con maggiori informazioni corrispondesse un maggior uso di simultaneità da parte dei segnanti. Inoltre avevamo ipotizzato che la strategia preferita dai segnanti per esprimere le informazioni simultaneamente, sarebbe stata la Constructed Action usata da sola e/o insieme ai segni standard e/o ai classificatori. I risultati hanno confermato entrambe le ipotesi iniziali.

Bibliografia:

Dudis, P. G. (2004). Body partitioning and real-space blends. *Cognitive Linguistics*, 15(2), 223-238.

Sallandre, M. (2007). Simultaneity in French sign language discourse. *AMSTERDAM STUDIES IN THE THEORY AND HISTORY OF LINGUISTIC SCIENCE SERIES 4*, 281, 103.

Napoli, D. J., & Sutton-Spence, R. (2010). Limitations on simultaneity in sign language. *Language*, 86(3), 647-662.

L'uso delle Strutture di Grande Iconicità nei testi narrativi segnati: primi dati su bambini prescolari, scolari e adulti

Alessio Di Renzo, Anita Slonimska

Istituto di Scienza e Tecnologie della Cognizione del CNR di Roma

(Presentazione in: LIS)

Si possono riscontrare diverse strutture linguistiche con propri vincoli composizionali nei testi narrativi in lingue dei segni, legate alle peculiarità della modalità visivo-gestuale. Sul piano sintagmatico segnato, in base alla teoria sulle Strutture di Grande Iconicità (Cuxac & Sallandre, 2007), si possono distinguere unità lessicali (UL) e unità di trasferimento (UT) che possono combinarsi in modo simultaneo e multilineare (es: combinando unità manuali e non manuali tra diversi tipi di UT e anche con UL), il che è impossibile nelle lingue vocali. Precedenti studi dimostrano che, in diverse lingue dei segni, gli adulti usano le UT molto più che le UL in un contesto narrativo (Antinoro Pizzuto et al., 2008). Tuttavia, poco è noto su questo argomento in una prospettiva di sviluppo. Obiettivo di questo studio è quello di indagare quali unità e quali loro combinazioni i bambini usano in un contesto narrativo in lingua dei segni italiana (LIS), in confronto agli adulti.

Dieci adulti sordi, dieci bambini sordi prescolari e dieci in età scolare hanno visto un cartone senza input linguistico, tratto dalla serie "Tom e Jerry" e ne hanno poi raccontato la storia. Le narrazioni sono state videoregistrate per analisi successive con il software Elan e sono state divise in diversi livelli di strutture linguistiche (UL e UT), individuandone anche le combinazioni simultanee e multilineari. L'analisi dei dati ha rivelato che l'uso delle UT aumenta progressivamente con l'età rispetto alle UL. La combinazione simultanea di diverse unità appare minore, anche nei bambini più grandi, rispetto agli adulti che producono le strutture complesse contenenti UT in misura preponderante. Nel complesso, il fatto che i bambini utilizzino le UT meno degli adulti indica che questa è un'abilità linguistica che richiede tempo per essere acquisita.

Bibliografia:

- Antinoro Pizzuto, E., Chiari, I., Rossini, P. (2010), Representing signed languages: theoretical, methodological and practical issues, in M. Pettorino, A. Giannini, I. Chiari, F.M. Dovetto (eds.), Spoken Communication, Newcastle, Cambridge: 205-40.
- Pizzuto, E., Rossini, P., Sallandre, M. A., & Wilkinson, E. (2008). Deixis, anaphora, and highly iconic structures: Cross-linguistic evidence on American (ASL), French (LSF), and Italian (LIS) signed languages. *Sign languages: Spinning and unraveling the past, present and future (TISLR9)*, 47-95.
- Cuxac, C. and Sallandre, M.-A. (2007), Iconicity and arbitrariness, in French Sign Language: Highly Iconic Structures, degenerated iconicity and diagrammatic iconicity. In Pizzuto E., P. Pietrandrea & R. Simone (Eds), *Verbal and Signed Languages: Comparing Structures, Constructs and Methodologies*. Berlin: Mouton de Gruyter, 13-33. Cuxac, C. (2000). La langue des signes française (LSF): les voies de l'iconocité (No. 15-16). *Ophrys*.
- Russo, T. (2004). La mappa poggiata sull'isola. Iconicità e metafora nelle lingue dei segni e nelle lingue vocali. Arcavacata di Rende (CS): Centro Editoriale e Librario.

La morfologia valutativa in LIS: una descrizione preliminare

Elena Fornasiero

Università Ca' Foscari Venezia

(Presentazione in: Italiano)

Il presente studio offre una descrizione preliminare della realizzazione della morfologia valutativa in LIS. L'analisi intende approfondire lo studio di Petitta, Di Renzo e Chiari (2015), i quali offrono una panoramica delle strategie adottate da diverse lingue dei segni per veicolare i tratti diminutivi, accrescitivi, vezzeggiativi e dispregiativi. Per indagare il fenomeno in LIS, ho analizzato un corpus di 22 favole prodotte in LIS da segnanti nativi, e dati elicitati attraverso la somministrazione di un test a tre informanti sordi segnanti nativi, coinvolti in compiti di descrizione di immagini, narrazione e giudizi di grammaticalità. Gli item presenti nei test sono caratterizzati da diverse forme, dimensioni e qualità, in modo da elicitare sia tratti oggettivi (diminutivo, accrescitivo), che soggettivi (dispregiativo, vezzeggiativo). I risultati mostrano che le strategie più comuni per veicolare tratti diminutivi e accrescitivi sono: (i) valutazione simultanea: l'articolazione del segno manuale è allargata (accrescitivo) o ristretta (diminutivo) e marcata da componenti non manuali (CNM) specifiche per ogni tratto; (ii) valutazione sequenziale: il segno del nome è seguito da un classificatore di forma e dimensione che veicola i tratti valutativi, marcato dalle CNM relative al tratto considerato. Dispregiativo e vezzeggiativo, invece, sono prevalentemente veicolati attraverso aggettivi. Dallo studio emerge che le costruzioni morfologiche individuate sono esempi di morfologia agglutinante in quanto i morfemi valutativi sono individuabili e segmentabili, dunque rispettano la classificazione generalmente assunta per la morfologia delle lingue dei segni (Schuit 2007). Tali costruzioni rispettano, inoltre, le proprietà delineate dagli studi tipologici sulla morfologia valutativa nelle lingue orali, nonostante la diversa modalità impiegata.

La produzione dei verbi di azione in Lingua dei Segni Italiana (LIS)

Elena Tomasuolo°, Cristiana Sanalidro°, Chiara Bonsignori°, Daria Appetiti*

Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del CNR di Roma

** Il Treno soc. coop. Sociale ONLUS*

(Presentazione in: Italiano)

In molte lingue vocali uno stesso verbo può essere usato per riferirsi a azioni fisiche diverse (in italiano *girare il libro*, o *girare le zucchine*), ma l'uso di questi verbi può variare da lingua a lingua a seconda dell'azione descritta (in inglese *to turn the book over* o *to stir zucchinis*) (Moneglia, 2014). Scopo del presente lavoro è indagare come i bambini sordi segnanti descrivano l'azione in LIS: usano lo stesso segno (verbi generali - A) per descrivere tipi di azioni diverse, oppure utilizzano segni diversi (verbi specifici - B) per descrivere azioni diverse? In LIS i verbi specifici (B) possono incorporare nel segno l'oggetto e/o la modalità in cui si svolge l'azione, attraverso l'utilizzo delle seguenti strategie: le mani diventano l'oggetto che si vuole rappresentare (B1); le mani assumono un tipo di afferramento che rimanda all'azione o all'oggetto immaginato (B2); tutto il corpo rappresenta l'azione o il personaggio (B3).

Il campione del presente studio è costituito da 24 bambini sordi segnanti (3-10 anni): 11 "piccoli" (5, 6 e 7 anni) e 13 "grandi" (8, 9 e 10 anni); di cui 13 esposti entro i 12 mesi alla LIS e 11 figli di genitori udenti e esposti dopo i 36 mesi alla LIS.

I risultati mostrano come il 12% dei bambini produca un verbo generale (A), ben il 72% dei bambini produca un verbo specifico (B), il 7% un verbo generale + verbo specifico (C), il 7% un verbo semanticamente correlato a quello target (D), mentre il 2% un verbo fuori target (E).

Analizzando invece le strategie rappresentative dei verbi specifici (B), vediamo che B2 è presente nel 70% dei casi, B1 nel 13%, B3 solamente nel 3%, mentre la somma di almeno due delle tre precedenti strategie rappresentative è prodotta nel 7% dei casi (B4).

Questo lavoro ci aiuta a riflettere sulle caratteristiche peculiari della LIS e sulla necessità di un nuovo approccio teorico al linguaggio che tenga in considerazione il ruolo dell'iconicità presente nelle strategie rappresentative di bambini sordi segnanti.

Bibliografia e Sitografia

Moneglia M. (2014). The variation of action verbs in multilingual spontaneous speech corpora: Semantic typology and corpus design. In T. Raso, H. Mello (eds.), *Spoken Corpora and Linguistic Studies*, 152-188. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins Publishing Company.

Caselli, Pasqualetti P. e Stefanini S. (2007). *Parole e frasi nel «Primo vocabolario del bambino»*. Nuovi dati normativi fra i 18 e 36 mesi e forma breve del questionario. Franco Angeli, Milano

www.imagact.it

Evidenze in favore della continuità fra gesti e segni: Un confronto fra bambini sordi e udenti in un compito lessicale

Olga Capirci^o, Morgana Proietti[^]

^o*Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del CNR di Roma*

[^]*Università LUMSA*

(Presentazione in: Italiano)

L'uso dei gesti nella comunicazione faccia a faccia come fenomeno presente in tutte le culture del mondo e l'esistenza di lingue che si esprimono interamente attraverso il canale visivo-gestuale, sono la prova della natura incorporata del linguaggio. Studi in cui venivano confrontati i gesti e i segni prodotti da adulti e bambini udenti e sordi, hanno evidenziato somiglianze e allo stesso tempo differenze tra i due. Pettenati et al. (2010), osservando i gesti di bambini udenti italiani durante la somministrazione di un test di produzione lessicale (PinG-parole in gioco Bello et al., 2010), hanno evidenziato somiglianze tra le caratteristiche motorie dei gesti rappresentativi e le produzioni dei primi segni, facendo riferimento per questi ultimi ai dati presenti in letteratura sull'acquisizione del linguaggio nelle lingue dei segni (LS).

Lo scopo di questo studio è: comparare in modo diretto le produzioni gestuali di un gruppo di bambini udenti con quelle in LS di bambini sordi esposti alla LS italiana (LIS), usando il test PinG, per rispondere alle domande: i gesti saranno prodotti in modo simile/sistematico all'interno del gruppo degli udenti e i segni in quello dei sordi? Le caratteristiche motorie dei gesti saranno simili a quelle dei segni? Sarà possibile individuare delle strategie rappresentative (SR) attraverso le quali raggruppare le produzioni di gesti e segni in relazione agli stimoli del test (nomi e predicati)? E queste SR saranno simili per i gesti e per i segni?

Il test PinG è stato somministrato a 41 bambini udenti e a 12 bambini sordi (con un'età media di 57 mesi). Tra gli item del PinG sono state selezionate 5 fotografie di oggetti animati e inanimati e 5 raffiguranti azioni e ogni segno/gesto è stato analizzato in base alla configurazione, luogo, tipo e direzione del movimento. È stata poi effettuata una seconda categorizzazione per individuare le SR dei gesti e dei segni (i.e. strategie centrate sull'azione rispetto a quelle centrate sull'oggetto).

I risultati hanno mostrato un'alta sistematicità nelle forme assunte dai gesti/segni prodotti dai bambini sia udenti che sordi e una scelta della SR influenzata più dallo stimolo/foto che dalla produzione gestuale o segnica.

Questi risultati supportano le teorie che vedono una continuità tra i gesti co-verbali prodotti dai bambini udenti e i segni dei bambini sordi.

Una prova di riproduzione di frasi in LIS per studiare le competenze linguistiche

Tommaso Luciola, Luca Lamano, Pasquale Rinaldi

Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del CNR di Roma

(Presentazione in: Italiano)

La maggior parte delle ricerche sull'acquisizione delle lingue dei segni sono basate sui risultati di studi osservazionali, oppure hanno tradotto o adattato in lingua dei segni strumenti di valutazione della lingua parlata. Recentemente l'ISTC-CNR ha sviluppato diverse prove di valutazione delle competenze in lingua dei segni italiana (LIS), tenendo in considerazione le specificità espressive (manuali e non manuali) di questa lingua. In questo lavoro saranno presentati i risultati ottenuti proponendo la prova di riproduzione di frasi in LIS (LIS-SRT, Rinaldi et al., 2018) a 33 partecipanti sordi suddivisi in tre gruppi: 8 bambini tra 4 e 7 anni di età; 15 bambini tra 7 e 11 anni di età; 10 adulti tra 25 e 51 anni di età. Tutti i bambini più piccoli hanno avuto un'esposizione precoce alla LIS (6 dalla nascita, 1 da 5 mesi, 1 da 15 mesi), mentre tra i bambini più grandi, 7 sono stati esposti alla LIS dalla nascita, 4 entro i 3 anni e 4 tra i 6 e i 7 anni. Tutti gli adulti utilizzano la LIS quotidianamente, 7 sono stati esposti alla LIS dalla nascita, gli altri 3 entro i 5 anni.

Al fine di evidenziare somiglianze e differenze tra i gruppi in relazione all'età e all'età di acquisizione della LIS, sono stati analizzati il numero di frasi e di segni correttamente riprodotti, il numero di errori commessi e la diversa tipologia di errori, manuali (configurazione, orientamento e luogo) e non manuali (direzione dello sguardo, espressioni facciali, gesti labiali e movimento del corpo per indicare l'impersonamento).

Dai risultati emerge che i bambini più piccoli riproducono un numero inferiore di frasi e di segni corretti rispetto ai bambini più grandi e agli adulti, mentre i bambini più grandi non differiscono dagli adulti. Inoltre, i bambini più piccoli commettono un numero maggiore di errori rispetto ai bambini più grandi i quali, a loro volta, commettono più errori degli adulti.

Rispetto alla tipologia di errori, i due gruppi di bambini non differiscono tra loro nel numero di errori nelle componenti manuali dei segni, ma entrambi i gruppi fanno più errori di questo tipo rispetto agli adulti. Inoltre, le componenti non manuali, prodotte simultaneamente alle componenti manuali, sembrano essere gli elementi più difficili da acquisire e padroneggiare.

Nel gruppo di bambini più grandi, il sottogruppo di bambini esposti alla LIS dalla nascita ha mostrato competenze migliori rispetto al sottogruppo di bambini esposti alla LIS in un momento successivo. Oltre alla precocità dell'esposizione alla LIS è possibile che altri fattori (ad esempio diversi gradi di bilinguismo e contesti in cui la LIS viene usata) (Rinaldi et al., 2014) possano avere un ruolo nello spiegare le differenze nella prestazione in questa prova.

Riteniamo importante utilizzare la prova LIS-SRT per valutare le competenze in LIS perché si è mostrata attendibile e permette di studiare i processi sottostanti l'acquisizione di molteplici aspetti linguistici, compresi quelli specifici della LIS.

Bibliografia:

- Rinaldi, P., Caselli, M. C., Onofrio, D., Volterra, V. (2014). Language Acquisition by Bilingual Deaf Preschoolers: Theoretical, Methodological Issues and Empirical Data. In: M. Marschark, H. Knoors & G. Tang (Eds.), *Bilingualism and Bilingual Deaf Education* (pp. 54-73). Oxford, Oxford University Press.
- Rinaldi, P., Caselli, M. C., Luciola, T., Lamano, L., Volterra, V. (2018). Sign Language skills assessed through a Sentence Reproduction Task. *Journal of Deaf Studies and Deaf Education*. doi: 10.1093/deafed/eny021

La LIS come materia scolastica nella scuola Silvestri-Magarotto

Eloisa Matina, Gabriella Grioli, Valeria Giura

(Presentazione in: LIS)

Il progetto LISsiamo da dieci anni porta avanti l'insegnamento della LIS all'interno di una scuola bilingue Italiano/LIS, dove è stato inserito nei programmi scolastici come materia al pari di altre. Si illustreranno le esperienze sperimentate e i principi metodologici adottati per alunni a partire dai 3 fino ai 13 anni nei diversi ordini scolastici, al fine di favorire lo sviluppo di conoscenze linguistiche, metalinguistiche, culturali e il potenziamento di alcune funzioni cognitive. Ciascun livello scolastico prevede obiettivi specifici: nella scuola dell'Infanzia si porta l'attenzione dei bambini sulla 'vista' e sul 'movimento del corpo' come mezzo per comunicare attraverso il gioco. Nella Primaria si lavora sulla capacità narrativa e l'arricchimento del vocabolario facendo riferimento anche alle altre materie scolastiche, tutto attraverso giochi linguistici. Nella scuola Secondaria invece, dove la conoscenza della LIS è piuttosto avanzata si sposta l'attenzione anche su altri aspetti come la storia e cultura sorda. Si riporteranno infine alcune problematiche legate alla formazione dei docenti di LIS per bambini e alla didattica nello specifico.

Bibliografia:

- Corazza, S. (1995) Storia della Lingua dei Segni nell'educazione dei sordi italiani. In G. Porcari Li Destri e V. Volterra (a cura di), *Passato e Presente: uno sguardo sull'educazione dei sordi in Italia*. Napoli: Gnocchi, pp. 77-102.
- Rossini, P. (2002). Gli alunni udenti imparano la LIS, lingua dei segni italiana. In: S. Maragna, B. Marziale e F. Zatini (a cura di), *Atti. Giornata di studio con i Direttori Generali Regionali del M.I.U.R.* Roma 23 e 24 Gennaio 2002. Roma: Ente Nazionale Sordomuti, pp. 71-81.
- Celo, P., Cericola, S., Chiri, D. (2003). L'insegnante di lingua dei segni. In: L. A. Teruggi (a cura di), *Una scuola, due lingue. L'esperienza di bilinguismo della scuola dell'Infanzia ed Elementare di Cossato*. Milano: Franco Angeli, pp. 29 - 36.

La lingua dei segni italiana tattile, tra adattamento e innovazione linguistica

Alessandra Checchetto*, Carlo Cecchetto*+, Carlo Geraci^, Alessandro Zucchi&

*Università degli Studi di Milano-Bicocca

+SFL (CNRS, Paris 8)

^CNRS Institut Jean-Nicod, ENS Department of Cognitive Studies

&Università degli Studi di Milano

(Presentazione in: Italiano). Relatore Carlo Geraci

In questa relazione mostreremo che la lingua dei segni italiana tattile (LIS_t) non è semplicemente una trasposizione della LIS alla modalità tattile, ma include innovazioni linguistiche.

Background. Le lingue dei segni tattili sono sistemi linguistici utilizzati dalle persone sordocieche e sono spesso considerate delle trasposizioni o adattamenti dalla modalità visiva a quella tattile. Tuttavia, la trasposizione da una lingua dei segni visiva ad una tattile non può essere neutrale. La cecità rende impossibile recuperare le informazioni che sono trasmesse dalle marche non manuali nelle lingue visive. Inoltre, la modalità di comunicazione fra coppie impone prossimità fisica e limita in maniera drastica l'uso dello spazio (Mesh 2001).

Obiettivi: In che modo i segnanti tattili rimediano a questi "limiti" che la modalità tattile impone? Ci focalizzeremo su due domini: le domande polari (si/no) e l'uso dei pronomi (Quinto-Pozos 2002).

Metodologia: I dati sono stati raccolti in vari incontri con 5 segnanti sordociechi (grazie al contributo della Lega del Filo d'Oro). Abbiamo utilizzato diverse strategie tra cui: registrare conversazioni tra sordociechi e fare dei giochi linguistici.

Risultati: Nella LIS visiva le domande polari includono un chiaro sollevamento delle sopracciglia. Questo modo di produrre domande non è efficace per la LIS_t perché i segnanti non possono vedere le sopracciglia. Per sopperire a questa mancanza, i segnanti di LIS_t hanno prodotto un'innovazione di tipo grammaticale: il modo più frequente per produrre domande polari in LIS_t è quello di aggiungere alla fine della frase il segno COSA. Questo segno viene utilizzato come marca lessicale per indicare che il segnante tattile non ha prodotto una frase dichiarativa, ma una frase interrogativa e sostituisce l'uso delle sopracciglia. Per i pronomi, i segnanti tattili non usano la config. "1" per indicare il referente. Invece, usano le config. "5" o "B" e la mano si muove nel luogo del referente. Così sopperiscono all'impossibilità di localizzare con lo sguardo il referente verso cui puntare.

Bibliografia

Mesch (2001) Tactile Sign Language. Turn Taking and Questions in Signed Conversation.

Quinto-Pozos (2004) Deictic points in the visual-gestural and tactile gestural modalities.

Grazie alle mani noi sordo ciechi possiamo comunicare

Barbara Verna

(Presentazione in: LIS)

Nell'intervento saranno spiegati in maniera concreta i seguenti punti fondamentali:

- chi sono le persone sordocieche;
- come identificare cosa è la sordocecità;
- il riconoscimento e le leggi in vigore;
- la comunicazione con la LIS tattile (esempi con video dimostrativi);
- l'importanza dell'informazione;
- riconoscimento e formazione.

Breve accenno all'esperienza personale da sorda oralista a sorda bilingue, grazie alla LIS ho maggiore facilità a comprendere il mio interlocutore, poiché a causa dell'abbassamento della vista la lettura labiale da sola non permette di comprendere i dialoghi al 100%.

TPRS LIS

Vannina Vitale, Rosella Ottolini

(Presentazione in: LIS)

Lo scopo di TPRS LIS è fornire un curriculum completo per l'insegnamento della lingua dei segni italiani agli studenti adulti.

TPRS è l'acronimo di Teaching Proficiency through Reading and Storytelling, ovvero: insegnare le abilità linguistiche attraverso la lettura e la creazione di storie.

Baine Ray, un insegnante spagnolo negli Stati Uniti, ha sviluppato il TPRS alla fine degli anni '80 per insegnare a parlare e scrivere fluentemente ai suoi studenti spagnoli nelle scuole superiori.

Oggi ci sono più di 6.000 insegnanti di lingue negli Stati Uniti che lavorano con questo metodo e hanno sperimentato quanto i loro studenti avanzano e acquisiscono padronanza della lingua.

Vorremo rendere questo metodo disponibile per l'insegnamento della lingua dei segni, in modo che il crescente numero di persone interessate alla lingua dei segni italiana possa anche beneficiare delle esperienze divertenti e di successo offerte dal TPRS.

La metodologia combina attivamente l'apprendimento delle lingue attraverso azioni fisiche con conversazioni personali di domande-risposte e la creazione collettiva di storie.

Il vocabolario e le strutture delle frasi vengono insegnati con una serie di tecniche diverse che forniscono input comprensibili e la ripetizione del vocabolario contestuale.

Grazie ai segni, comandi TPR, domande e mini-storie gli studenti sono stimolati a comunicare in nuovi e diversi contestuale in modo naturale, vale a dire dalla ripetizione della lingua nel contesto.

Blaine Ray afferma che una spiegazione molto breve (da 15 secondi a 2 minuti) di un fenomeno grammaticale è la migliore.

In questo modo, gli studenti diventano consapevoli dell'esistenza della struttura, che supporta l'acquisizione del linguaggio.

Domenica 11 novembre

INVITED SPEAKER

I segni non uccidono la parola: Proposte circa il ruolo della lingua dei segni
nell'epoca degli impianti cocleari

Francesco Pavani

Centro Interdipartimentale Mente/Cervello (CIMeC), Università di Trento, Italia

Dipartimento di Psicologia e Scienze Cognitive, Università di Trento, Italia

Centre de Recherche en Neurosciences de Lyon, Lione, Francia

(Presentazione in: Italiano)

Gli impianti cocleari sono uno dei più importanti successi biomedici degli ultimi decenni. Offrono una parziale recupero dell'esperienza acustica ed una opportunità senza precedenti di accesso alla lingua orale per molte persone sorde. Gli impianti cocleari non trasformano però la persona sorda in una persona udente. La ricerca scientifica ha mostrato in questi anni la grande variabilità delle competenze nella lingua orale e scritta nelle persone sorde con impianto cocleare. In molti casi, l'impianto cocleare da solo potrebbe non essere sufficiente per promuovere il pieno accesso alle lingue orali e scritte. In questo contesto di vantaggi e limiti dell'impianto cocleare si inserisce la possibilità che le lingue dei segni possano svolgere un ruolo molto utile nel promuovere il pieno sviluppo linguistico nella persona sorda. Nella mia relazione approfondirò questa ipotesi di convivenza fra impianti cocleari e lingue dei segni, presentando risultati di ricerche di psicologia sperimentale e neuroscienze cognitive.

La persona sorda nel processo penale tra norma e prassi

Valeria Giura

(Presentazione in: LIS)

Il lavoro affronta l'analisi delle disposizioni contenute nel Codice Penale partendo dall'art. 96 il quale fa riferimento alla condizione della persona sorda per quanto attiene alla capacità di intendere e di volere ai fini della decisione in ordine alla colpevolezza o meno.

Altro aspetto di rilievo riguarda l'analisi della norma costituzionale inerente le funzioni ed i limiti della pena ex art. 27 comma 3 Costituzione, in ordine al trattamento del detenuto sordo all'interno del carcere, anche in relazione alla preparazione degli educatori che molto spesso non conoscono la lingua dei segni, con la conseguenza che venendo meno la comunicazione non vi può essere rieducazione.

Tale situazione determina una lesione di un diritto fondamentale alla rieducazione del condannato, a cui per dettato costituzionale la pena non può sottrarsi.

Per quanto attiene, invece, alla fase processuale l'art. 119 del c.p.p. relativo alla partecipazione del sordo al processo, fa emergere il problema riguardante la preparazione e la professionalità degli interpreti chiamati ad assistere la persona sorda all'interno del procedimento penale i quali, pur essendo iscritti ad uno specifico albo presente all'interno del tribunale, non sempre hanno il titolo e la capacità per garantire la tutela dei diritti del sordo. Oltre questo c'è il decreto legislativo n. 32 del 04/03/2014 in attuazione della Direttiva UE 64/2010 la quale dice che l'imputato ha il diritto di avere l'interprete della sua lingua.

In conclusione si proporranno delle modifiche in ordine alla tenuta e aggiornamento dell'albo degli interpreti, nel quale dovrebbero essere iscritti soltanto coloro che possiedono un titolo di interprete che attesti la loro preparazione e non la semplice conoscenza della lingua dei segni italiana.

Il tutto al fine di essere d'ausilio alla persona sorda sia nella fase del procedimento e del processo e sia nella fase di esecuzione della pena, in ossequio alle garanzie costituzionali che, debbono essere maggiormente garantite alla persona sorda proprio in virtù dei limiti posti dalla sua condizione fisica.

Sanità e diritto al Consenso informato (Milano- resoconto di un progetto)

Rosella Ottolini, Salvatore Triolo

(Presentazione in: LIS)

L'ENS di Milano nell'Ottobre 2017 su affidamento di ATS Milano ha presentato una proposta progettuale che prevedeva 2 azioni: una formativa, che ha coinvolto tutte le ASST di ATS Milano ed è stata strutturata in 9 edizioni, ed una incentrata sull'analisi di barriere ed ostacoli; quest'ultima ha previsto la somministrazione di un questionario e sopralluoghi in 12 strutture ospedaliere.

Sopralluoghi: sono stati eseguiti privilegiando i luoghi di maggiore affluenza come i Pronto Soccorso e immaginando il percorso di un utente tipo. Si è partiti dal CUP, dalle sale di attesa, per proseguire verso gli ambulatori, i piani di degenza e i reparti di diagnostica si è proceduto osservando nello specifico:

- segnaletica, chiarezza dei totem per l'accettazione e la prenotazione,
- modalità di chiamata del paziente nella sala d'attesa
- modalità di comunicazione con pazienti sordi
- verifica di accessibilità dei macchinari di diagnostica
- modalità di prenotazione delle visite agli sportelli e online.

Per quanto concerne la sicurezza si è provveduto a verificare i piani di evacuazione, la segnaletica, gli avvisi di allarme, le caratteristiche degli ascensori e la formazione specifica del personale.

Il Questionario ha coinvolto 64 utenti sordi utilizzando come tecnica di campionamento la randomizzazione semplice. Le domande sono state centrate sui problemi e sulle difficoltà incontrate dagli utenti nei seguenti casi: ricovero, visita e prenotazioni. Sono state richieste opinioni sull'esistenza o meno di pregiudizi da parte del personale sanitario e sull'utilità che gli infermieri, personale tecnico e medici imparassero la LIS.

I risultati del progetto sono stati inviati ad ATS insieme a suggerimenti per eventuali correttivi. Punto critico emerso la violazione del diritto al consenso informato in quanto la legge riporta: "il consenso informato, deve essere acquisito nei modi e con gli strumenti più consoni alle condizioni del paziente (...), per la persona con disabilità, attraverso dispositivi che le consentano di comunicare.

Eduardo Giampietro: storia di una polemica tra medici,
sordi ed educatori a metà dell'Ottocento

Tiziana Gulli*, **Maria Roccaforte****

* Gruppo SILIS, **Università La Sapienza

(Presentazione in: LIS)

La questione dell'educazione linguistica dei sordi e del ruolo della lingua dei segni ha generato e genera ancora oggi molte controversie. Questo dibattito, oggi più che mai vivo, anche a causa dell'annosa questione del riconoscimento della Lingua dei segni italiana (Marziale e Volterra, 2016), ha in realtà origini molto antiche. Il presente contributo intende ripercorrere uno dei capitoli di questo infinito dibattito, attraverso la figura enigmatica e dibattuta di Eduardo Giampietro otoiatra napoletano. Il personaggio era stato introdotto in un breve saggio poco noto di due clinici interessati a ricostruire la storia dell'educazione dei sordi in Italia (Facchini e Rimondini, 1983). In quell'occasione erano state messe a confronto le figure del francese Itard e del napoletano Giampietro come promotori di tentativi terapeutici simili e come due figure intenzionate ad influenzare il mondo dell'educazione dei sordi. Il nostro obiettivo è contribuire a ricostruire le convinzioni, le dispute e gli scontri (anche fisici) di Giampietro e, attraverso le sue vicende, tracciare un quadro del contesto storico vivevano e operavano sordi, educatori e medici (Porcari Li Destri & Volterra, 1995). In questa presentazione cercheremo di ricostruire gli eventi presentando il punto di vista dei protagonisti della storia:

Giampietro, i sordi, gli educatori e tenteremo poi di trarre le conclusioni e impostare un confronto con la situazione attuale (Micheloni, 1888). Conoscere il passato e soprattutto la realtà in cui questa polemica ha avuto luogo può aiutare a comprendere e forse superare alcuni equivoci, atteggiamenti, e preconcetti che si sono protratti fino ai nostri giorni.

Preservare la cultura e la lingua dei sordi segnanti: le interviste a sordi anziani

Francesca Di Meo, Luca Des Dorides, Rita Sala, Carlo Cecchetto

(Presentazione in: Luca Des Dorides (italiano) - Rita Sala (LIS))

Nel nostro paese il modello patologico conseguente al Congresso di Milano del 1880 è stato egemone per gran parte del Novecento e ha imposto a intere generazioni di sordi un bilinguismo sottrattivo che ha relegato la loro lingua e la loro cultura in uno spazio di subalternità. Questa egemonia è stata incrinata solo a partire dai primi studi che alla fine anni '70 hanno cominciato a mostrare che la LIS è una lingua a tutti gli effetti. In quegli stessi anni la legge n.517/77 dava l'avvio a una serie di cambiamenti che avrebbero sostanzialmente esaurito la grande stagione degli istituti per sordi. Nel corso di una generazione, quindi, tra la fine degli anni '70 e l'inizio del nuovo millennio, il cambiamento ha investito le relazioni sociali, l'identità, la cultura e la lingua stessa dei sordi.

Conservare la lingua, la memoria e le storie di vita dei sordi divenuti adulti prima di questi cambiamenti è uno degli obiettivi principali del progetto europeo SIGN-HUB (Task 2.4 – Life stories of elderly deaf signers). Tali obiettivi incontrano necessariamente la specificità orale delle lingue dei segni e il loro essere vincolate a una dimensione comunicativa face-to-face o comunque embodied. Oggi, tale oralità può essere raccolta in video che permettono di catturare l'espressione linguistica propria delle lingue dei segni, la loro storia e la cultura sorda direttamente dalle "mani" di chi la vive. Per realizzare gli obiettivi del progetto sono state raccolte, in Italia, 28 interviste semi-strutturate a sordi segnanti anziani, sia maschi che femmine, dislocati in cinque diverse zone del paese (Torino, Milano, Roma, Salerno, Lecce-Brindisi).

Obiettivo della relazione è quello di illustrare le questioni etiche e metodologiche che hanno contraddistinto la realizzazione della Task 2.4 nonché i primi dati culturali che emergono dalle interviste effettuate e permettono di iniziare a cercare un comune denominatore culturale della comunità Sorda italiana ed Europea.

La LIS nell'evoluzione dei media

Susanna Ricci Bitti, Eloisa Matina

(Presentazione in: LIS)

La relazione intende analizzare come evolve la Lingua dei Segni Italiana seguendo il progresso tecnologico dei Media, in particolare con l'avvento dei Social Network e degli Smartphone.

Le nuove funzioni dei Media Digitali, dotate della videocamera, hanno permesso alle persone sorde di esprimersi in Lingua dei Segni Italiana nelle comunicazioni a distanza. In particolare con smartphone, è possibile "telefonare", proprio come avviene per gli udenti ma utilizzando il canale visivo, e reperire informazioni in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo, diversamente da una ventina di anni fa. Queste nuove circostanze hanno influito anche nel modo di comunicare in LIS.

Anche i Social Network, piattaforme che permettono agli utenti di pubblicare e condividere con i propri contatti contenuti medialti di vario tipo, hanno avuto un impatto non poco rilevante sui sordi e sulle loro comunità.

Grazie ai Social Network, in particolare Facebook, le persone sorde cominciano a farsi "sentire", tramite la condivisione dei video possono esprimere la lingua dei segni e la loro cultura. Ciò ha favorito un circolare in rete di tantissimi video di qualsiasi tipo, artistico o ai fini di discussione, anche dal tutto il mondo, consentendo la diffusione della LIS e un ampio coinvolgimento dei Sordi nella difesa dei propri diritti, nella ricerca e nella riflessione metalinguistica.

Questo utilizzo di varie piattaforme online per comunicare in segni ha trasformato anche alcune strategie nella modalità di trasmissione e nei registri stilistici e ha favorito la nascita di alcuni segni praticati solo negli ambienti virtuali.

Inoltre si può considerare che i Social Network stanno contribuendo al processo di standardizzazione delle lingue dei segni su scala nazionale, in maniera spontanea e piacevole per gli utenti, anche se esiste un'influenza internazionale da parte di altre lingue dei segni e segni internazionali.

Bibliografia:

Arvidsson A., Delfanti A. (2016), *Introduzione ai media digitali* (II ed.), Il Mulino, Bologna.

Gianfreda, G. e Di Renzo, A. (2011), "Conversazioni in Lingua dei Segni Italiana: rappresentazione e traducibilità linguistica", in Massariello G. e Del Maso (a cura di), *I luoghi della traduzione. Le interfacce. Atti del XLIII Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana (SLI), Verona, 24-26 settembre 2009*, Bulzoni, Roma, I v., pp. 207-222.

Russo Cardona T. e Volterra V. (2007), *Le lingue dei segni. Storia e semiotica*, Carocci, Roma.

ABSTRACT POSTER

Venerdì 9 novembre

I segni dialettali

Dario Palazzo

POSTER

La morte di ogni sordo anziano porta con sé la perdita di pezzi importanti della cultura sorda, fatta di segni dialettali e racconti. Purtroppo i fondi per la salvaguardia di questo inestimabile patrimonio sono inesistenti. Da questa analisi mi sono dedicato dal 2000, insieme a Michele Caiati, alla conservazione dei segni dialettali e della cultura sorda tramite l'associazione culturale "Le mani incatenate". Michele è stato ed è fondamentale in questo progetto grazie alla sua grande conoscenza dei segni dialettali, in particolare pugliesi, maturata grazie al contatto con il segnato dei suoi genitori sordi e dei loro amici sordi. I segni dialettali hanno origini remote, sono stati trasmessi di generazione in generazione, ma oggi rischiano di scomparire per sempre. Con l'associazione, che ha nel teatro la sua principale espressione, mettiamo in scena i segni dialettali sulla base dei racconti della quotidianità che ci hanno trasmesso molti anziani sordi nel corso degli anni. Nell'ascoltare i racconti di queste persone, traspare spesso un senso di tristezza, isolamento e frustrazione causato dall'incapacità di farsi capire in molte situazioni quotidiane tramite i segni dialetti, gli unici da loro conosciuti. Ascoltando i giovani sordi, invece, traspare la volontà di spazzare via tali segni in favore di una standardizzazione della lingua dei segni italiana. Questo fenomeno, seppur positivo per una promozione dell'accessibilità di alta qualità e della comprensione a livello nazionale, uccide una parte importante della cultura sorda. È per questo che io e Michele abbiamo deciso di salvaguardare i segni dialettali ad ogni costo. Oggi in Italia si sente spesso il ritorno delle lingue dialettali in vari ambiti, per esempio a teatro o in televisione, in una logica di recupero del patrimonio culturale e linguistico. Perché non si può fare lo stesso per i segni dialettali? Questi sono i miei obiettivi fondamentali:

1. Promuovere la conservazione dei segni dialettali come patrimonio culturale .
2. Promuovere la solidarietà tra diverse generazioni, combattendo la solitudine e l'isolamento degli anziani sordi causati dalla mancanza di comprensione reciproca.
3. Utilizzare i segni dialettali nelle produzioni teatrali e cinematografiche.
4. Utilizzare i segni dialettali nei nuovi corsi di formazione LIS

In conclusione risulta necessario implementare nuovi progetti per la salvaguardia dei segni dialettali locali e l'accrescimento del patrimonio culturale dei sordi. Resto a disposizione per una collaborazione professionale ad ampio raggio, con l'obiettivo primario di produrre opere teatrali e cinematografiche che abbiano i segni dialettali come protagonisti.

Scrivere la grammatica della LIS: obiettivi, risultati e ricadute positive sulla comunità segnante
Chiara Branchini*, **Chiara Calderone***, **Alessandra Checchetto°**, **Elena Fornasiero***, **Lara Mantovan***

**Università Ca' Foscari Venezia - °Università di Milano-Bicocca*

POSTER

Il lavoro di ricerca che presentiamo nasce dal progetto europeo SIGN-HUB (www.sign-hub.it), e intende mostrare il lavoro svolto per sviluppare la grammatica della LIS. Il nostro obiettivo finale è quello di creare una grammatica descrittiva in grado di illustrare le principali proprietà linguistiche della LIS con uno stile espositivo accessibile a tutti, anche a lettori non specialisti descrivendone in dettaglio la fonologia, il lessico, la morfologia, la sintassi e la pragmatica. Una prima parte della scrittura della grammatica si è occupata di raccogliere le descrizioni grammaticali già presenti in letteratura corredando la descrizione con esempi concreti mostrati in glossa, video e immagini per un totale di 351 pagine già scritte. La seconda parte della scrittura della grammatica si concentrerà sui fenomeni grammaticali non ancora investigati per la LIS. L'obiettivo è integrare i contenuti derivanti da studi precedenti con informazioni nuove creando un modello di grammatica unico e coerente. Da un punto di vista metodologico, ci avvaliamo della consulenza linguistica di sette informanti Sordi segnanti nativi provenienti da diverse aree geografiche. Nelle sessioni di raccolta dati che si svolgono interamente in LIS, presentiamo loro contesti mirati ad elicitarne fenomeni linguistici specifici chiedendo anche giudizi di accettabilità su frasi presentate in LIS. Le produzioni elicitate e spontanee dei segnanti nativi vengono videoregistrate e successivamente analizzate attraverso il software di annotazione ELAN. Una volta completata, la grammatica sarà gratuitamente accessibile sulla piattaforma digitale interattiva di SIGN-HUB. Tale supporto tecnologico consentirà di integrare materiali di diversa natura: testo, immagini, video e collegamenti ipertestuali che permetteranno al lettore di muoversi tra parti diverse della grammatica consultando un glossario di termini sconosciuti interno alla grammatica stessa.

Chiara Calderone

Università Ca' Foscari di Venezia

POSTER

Con la parola topic frasale in letteratura si intende quella parte dell'informazione nota al parlante e all'interlocutore che ricorre all'interno dei confini di una frase. Il concetto di topic è stato affrontato in letteratura sotto varie prospettive: semantico-pragmatiche, sintattiche e prosodiche; Il presente lavoro intende investigare dal punto di vista sintattico e prosodico tre tipi di topic frasali: l'aboutness topic (AbT), che rappresenta ciò riguardo a cui la frase predica qualcosa, lo scene setting topic (ScT), che trasmette delle informazioni di tempo e di luogo delimitando il significato della frase principale, e il topic contrastivo (CT), che crea un contrasto tra due entità. Sono stati analizzati 317 topics, raccolti attraverso tre tipi di dati: delle conversazioni, dei racconti e delle frasi elicitate. Tutti i 5 informanti sono sordi segnanti nativi, in una fascia d'età compresa tra 30 e 50 anni. I dati sono stati analizzati attraverso un software di annotazione ELAN. In linea con alcuni studi su altre lingue dei segni. L'analisi dei dati ha evidenziato la presenza di specifici marcatori non manuali: sopracciglia alzate, occhi strizzati, testa e busto protesi in avanti o indietro, cenno del capo e battito cigliare. Inoltre, alcune combinazioni di marcatori non manuali risultano essere più ricorrenti di altre: (i) le sopracciglia alzate; (ii) gli occhi strizzati, (iii) il busto piegato a destra e a sinistra marca i CT. Il confronto fra topic realizzati come sintagmi pieni e come pronomi evidenzia un'asimmetria: i pronomi risultano meno marcati da componenti non manuali rispetto ai sintagmi pieni. Infine, in accordo con degli studi sintattici sulle lingue orali l'ordine dei topic frasali risulta essere il seguente: SsTtempo>SsTluogo>AbT>CT. Questo studio incrementa la conoscenza grammaticale della LIS e getta luce sulla loro realizzazione prosodica e sulla loro distribuzione sintattica.

Bibliografia:

- Brunelli, Michele. 2011. Antisymmetry and sign languages: A comparison between NGT and LIS. PhD Dissertation. University of Amsterdam & Ca' Foscari University.
- Gundel, J. 1985. 'Shared Knowledge' and topicality.
- Kimmelman, Vadim. 2014. Information Structure in Russian Sign Language and Sign Language of the Netherlands. PhD Thesis.
- Reinhart, T. 1981. Pragmatics and Linguistics: an analysis of sentence topics.
- Rizzi, L. 1997. The fine structure of the left periphery.
- Sze, F. 2013. Nonmanual marking for topic constructions in Hong Kong Sign Language.

POSTER

La deissi, ed in particolare la deissi spaziale, consente di far riferimento a qualcosa che è presente all'interno del contesto di enunciazione: come afferma Kaplan (1989), nei dimostrativi è proprio il contesto, e dunque il livello pragmatico, ad avere un ruolo centrale.

I concetti di distalità e di prossimità trovano differenti realizzazioni nelle varie lingue.

In Lingua dei Segni Italiana (LIS), i dimostrativi vengono espressi utilizzando l'indice puntato (configurazione G); inoltre i transferts (Cuxac, 2000) e i segni non-manuali, cioè espressioni facciali, sguardo e spostamenti del corpo e della testa (Volterra, 2004) possono svolgere il ruolo di indici pronominali. In LIS, il referente viene dunque associato a uno specifico punto dello spazio, che da quel momento diventa referenziale, specifico e identificabile (Bertone, 2009).

In lingua italiana, i dimostrativi sono questo e quello (nonché il meno usato codesto). Essi, essendo "indicali", hanno una gestualità insita all'interno, oltre a una gestualità esplicita che spesso ad essi co-occorre; come afferma Kendon (2004), la scelta della forma del gesto deittico non è affatto casuale, bensì determinata dallo scopo.

L'obiettivo di questo studio è quello di analizzare e comparare segno e gesto nella deissi, per riflettere sul rapporto tra rappresentazione mentale e uso dello spazio (inteso sia come spazio fisico che come spazio pragmatico).

Si è proceduto chiedendo a dieci informanti sordi segnanti e a dieci informanti udenti di osservare due plastici molto simili tra loro e "trovare le differenze": in questo modo, ogni informante ha fatto ricorso a dimostrativi che indicano prossimità e distalità, con i segni o con i gesti.

Lo studio è stato condotto adottando la prospettiva dell'*embodied cognition*, che presuppone una stretta correlazione tra processi cognitivi ed esperienza del corpo in interazione con la realtà.

Indagando l'uso dello spazio, si è voluto indagare il *thinking for speaking* degli utenti di una lingua, per osservare come la lingua è connessa alla percezione distale e, più ampiamente, alla visione del mondo.

Bibliografia:

Bertone C., "La grammatica dello spazio nella LIS", in C. Bertone e A. Cardinaletti (a cura di), *Alcuni capitoli della grammatica della LIS. Atti dell'Incontro di Studio "La grammatica della Lingua dei Segni Italiana"* - Venezia, 16 - 17 maggio 2007, Cafoscarina, Venezia 2009.

Cuxac C., *La Langue des Signes Française (LSF). Les voies de l'iconicité*, Ophrys, Paris 2000.

Kaplan D., "Demonstratives", in J. Almog et al. (a cura di), *Themes from Kaplan*, Oxford University Press, Oxford 1989, pp. 481-564.

Kendon A., *Gesture: Visible action as Utterance*, Cambridge University Press, Cambridge 2004.

Volterra V. (a cura di), *La lingua dei segni italiana: la comunicazione visivo-gestuale dei sordi*, Il Mulino, Bologna 2004.

Giudizi di iconicità per 234 segni della Lingua dei Segni Italiana

Elena Pretato, Francesca Peressotti, Eduardo Navarrete

Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova

POSTER

Negli ultimi anni la ricerca scientifica ha rivolto un crescente interesse per le lingue segnate; interesse che si è scontrato con la limitata quantità di materiale psicolinguistico utile per studiare i processi cognitive sottostanti a queste lingue. Lingue vocali e lingue segnate condividono dei processi sottostanti alla funzione linguistica, ma presentano anche delle specifiche particolarità. Una di queste è il ruolo fondamentale dell'iconicità nelle lingue segnate, sia nella produzione che nella comprensione delle stesse. Ricerche sulla Lingua dei Segni Italiana (LIS) si stanno facendo sempre più frequenti e diviene fondamentale avere a disposizione dei database linguistici. L'obiettivo di questo studio, quindi, è di offrire un primo corpus nella LIS, che mette in relazione l'iconicità con diverse variabili psicolinguistiche. I partecipanti italiani udenti hanno fornito dei giudizi di iconicità su un totale di 234 video di segni presenti all'interno del sito www.spreadthesign.com. Le variabili studiate, oltre all'iconicità, sono state: concretezza, immaginabilità, familiarità, età di acquisizione e frequenza. Le analisi suggeriscono che l'immaginabilità sia correlata con l'iconicità. I risultati ottenuti sono una prima descrizione psicolinguistica basata su un corpus di 234 segni. Tali dati potrebbero essere l'inizio della composizione di un corpus linguistico in LIS ed essere utilizzati per altre ricerche.

POSTER

Questa ricerca è nata all'interno del più ampio progetto "Calendric Terms" a cura di Radka Nováková e Klára Richterová dell'Istituto of Deaf Studies (Facoltà delle Arti, Università Charles) in collaborazione con Enti di Ricerca e Università europee per una comparazione tra le lingue dei segni relativa all'espressione lessicale dei concetti temporali. Nel presente studio verranno esposti i primi risultati relativi alla LIS.

L'obiettivo di questo progetto è documentare e comparare le unità lessicali che si riferiscono alle suddivisioni temporali legate al calendario (quali ora, parti della giornata, giorni della settimana, mese, anno, ecc). La mappatura dei segni raccolti ha permesso di individuare le motivazioni all'origine dei fatti lessicali e analizzare i meccanismi di modificazione morfologica e le possibili combinazioni dei segni all'interno del corpus (ad es: prossimo lunedì vs prossimo marzo, ecc).

I dati sono stati raccolti tramite 15 interviste semistrutturate (di cui 3 via Skype) della durata di circa 30 minuti ad adulti sordi italiani di diversa provenienza geografica (età 25-70). Le interviste sono state videoregistrate e successivamente codificate tramite il software Elan. L'analisi dei dati ha rivelato che l'uso dei segni temporali in LIS è guidato da norme linguistiche in particolare nella modificazione morfologica dei parametri e nella combinazione di segni. Nel corso dell'intervista i partecipanti hanno mostrato e commentato l'esistenza di varianti diacroniche e diatopiche che ci hanno permesso di arricchire il nostro corpus e chiarificare le relazioni temporali e geografiche tra i segni raccolti. Inoltre, abbiamo potuto rintracciare una possibile linea di cambiamento diacronico delle norme linguistiche individuate nel corpus (es: 'martedì prossimo' da due segni separati ad un unico segno).

Bibliografia:

- Battaglia, K. (2011) Variazione lessicale e fonologia nella LIS. In A. Cardinaletti, C. Cecchetto, C. Donati (a cura di) Grammatica, lessico e dimensioni di variazione nella LIS, Milano: FrancoAngeli, pp. 189-203.
- Corazza, S., Volterra, V. (2008). La Lingua dei Segni Italiana: nessuna, una centomila. In: C. Bagnara, S. Corazza, S. Fontana, A. Zuccalà (a cura di), I segni parlano. Prospettive di ricerca sulla Lingua dei Segni Italiana. Milano: FrancoAngeli, pp. 19-29.
- Trifone, P. (2012). Le città, capitali della varietà linguistica. in C. Marazzini (a cura di), Italia dei territori e Italia del futuro. Varietà e mutamento nello spazio linguistico italiano, Le Lettere, Firenze, pp. 151-176.

VOLIS: una piattaforma online per la valutazione della LIS

Barbara Pennacchi*

Laboratorio Language and Communication Across Modalities (LaCAM),*

** Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del CNR (ISTC-CNR)*

POSTER

Gli effetti di difficoltà quali la sordità, le disabilità intellettive o i disturbi dello spettro autistico possono avere un impatto negativo sull'apprendimento scolastico, sulle relazioni sociali e sulla comunicazione.

In casi come questi, l'accesso alla Lingua dei Segni Italiana può essere un'opportunità per i bambini con difficoltà nella comprensione e nell'uso delle lingue parlate.

In Italia, molti operatori usano anche la LIS con bambini che hanno difficoltà nella comunicazione parlata (sordi o udenti con disabilità intellettive o disturbi dello spettro autistico) per la gestione delle relazioni sociali, per comunicare e per accedere ai contenuti scolastici.

Il laboratorio LaCAM dell'ISTC-CNR ha creato una piattaforma online, VOLIS. Questa piattaforma contiene una batteria di prove di valutazione della comprensione della LIS per bambini segnanti in età prescolare e scolare, sordi o udenti che siano, e si rivolge ad operatori e professionisti che lavorano negli ambiti della comunicazione, del linguaggio e degli apprendimenti, ma anche a genitori che conoscono ed usano la LIS coi loro figli.

Tutte le prove ospitate su VOLIS sono state sviluppate tenendo in considerazione le peculiarità della LIS. Questi strumenti sono sia indiretti (ovvero proposti ai genitori) che diretti (proposti al bambino).

Negli strumenti indiretti ci sono:

- Il Primo Vocabolario del Bambino in Lingua dei Segni Italiana (PVB-LIS), per valutare la comprensione e la produzione lessicale;
- Questionario "Capire e produrre le prime parole e le prime frasi" per rilevare i comportamenti comunicativi, l'utilizzo di azioni e gesti, le competenze nella comprensione e produzione lessicale e l'emergere delle competenze grammaticali di bambini che, durante gli scambi comunicativi, si avvalgono prevalentemente della lettura labiale;
- Biografia Linguistica: questionario per la raccolta di informazioni sul bambino, sulla sua esperienza scolastica, sulla sua famiglia e sul contesto linguistico in cui vive.

Invece, tra gli strumenti diretti, ci sono:

- Due prove di comprensione di un racconto in LIS: una per bambini di età inferiore ai 7 anni e/o con scarsa esposizione alla LIS, una per bambini o ragazzi dai 7 anni in poi, con ricca esposizione alla LIS;
- Test di competenza Grammaticale in LIS.

La piattaforma salva in un database tutte le risposte e i questionari compilati. L'analisi delle risposte fornite dal bambino permette di stilare un profilo delle sue competenze in LIS, da integrare col quadro complessivo dato dalla sua Biografia Linguistica.

Riteniamo che questa batteria di prove abbia valore sia in termini clinici, perché permette di avere una stima delle competenze linguistiche di bambini esposti alla LIS, sia in termini di ricerca, perché consente di studiare più approfonditamente i processi di acquisizione ed uso della LIS.

Le costruzioni gradabili nella LIS

Valentina Aristodemo

Université Paris Diderot - Paris 7

POSTER

I filoni teorici che analizzano la semantica degli aggettivi gradabili e delle comparative sono di due tipi. Il primo assume l'esistenza dei gradi e delle scale come elementi ontologici del linguaggio umano (Kennedy 1999) e postula che gli aggettivi gradabili e le costruzioni comparative sono composti da tre componenti semantici: il grado di riferimento, il grado standard e la relazione tra i due gradi. Il secondo rigetta tutte queste assunzioni (Kein 1980).

In questo poster mostreremo che i dati della LIS supportano il filone teorico che propone l'esistenza dei gradi e delle scale aggettivali. Grazie ad un mapping iconico, le scale aggettivali sono rappresentate come un insieme di punti ordinati i quali a loro volta corrispondono ai gradi. In aggiunta, il mapping iconico permette di rappresentare esplicitamente i tre componenti semantici postulati per gli aggettivi gradabili e le strutture comparative. Il grado standard è rappresentato dal punto di partenza del movimento, il grado di riferimento è rappresentato dal punto di arrivo del movimento, mentre la relazione è espressa dalla direzione del movimento. Le stesse proprietà sono ritrovate nei morfemi comparativi e nelle marche temporali ai quali viene estesa la stessa analisi. In conclusione, questo lavoro fornisce evidenza empirica in favore delle teorie che assumono l'esistenza dei gradi e delle scale aggettivali. La LIS e in generale le lingue dei segni, grazie alle loro proprietà iconiche e all'uso dello spazio, rendono visibili elementi del linguaggio che sono inaccessibili nelle lingue parlate, permettendo di comprendere meglio i meccanismi che governano il linguaggio umano.

Bibliografia:

- Kennedy (1999). *Projecting the Adjective: The Syntax and Semantics of Gradability and Comparison*. Garland Press.
- Klein (1980). A semantics for positive and comparative adjectives. *Linguistics & Philosophy*, 4:1-45.

Code-Blends: fenomeni di contatto tra parole e segni in bilingui bimodali

C. Sanalidro*, S. Cortellacci*, M.C. Caselli*

**Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del Consiglio Nazionale delle Ricerche*

POSTER

Bambini sordi e udenti esposti ad una lingua dei segni e ad una lingua vocale sono definiti bilingui bimodali per la doppia modalità di espressione: fonico-articolatoria della lingua vocale e visivo-gestuale della lingua dei segni (Rinaldi et al., 2014). Nei bilingui bimodali sono frequenti dei peculiari fenomeni di contatto tra le due lingue definiti “code-blends”, caratterizzati dalla produzione simultanea di segni e parole (Emmorey et al., 2016). L’obiettivo del presente studio è analizzare la loro frequenza d’uso nei bambini bilingui bimodali sordi e udenti in un compito di narrazione e la loro funzione in relazione alle abilità linguistiche in italiano parlato. Hanno partecipato allo studio 22 bambini, 11 sordi e 11 udenti, frequentanti le elementari della stessa scuola bilingue (Italiano – LIS). Ad ogni bambino, individualmente, è stato chiesto di raccontare in Italiano, ad un interlocutore udente, una storia raffigurata in 6 immagini tratta dalla BVL (Marini et al., 2015). Per la codifica è stata presa in esame la modalità usata: parole, segni, code-blends. È stata valutata la competenza in italiano considerando il numero di parole prodotte, la fluenza (parole al minuto), gli errori fonologici, la lunghezza media dell’enunciato (LME) e la completezza delle frasi da un punto di vista grammaticale. I risultati mostrano che la percentuale di code-blends è notevolmente maggiore nei bambini sordi rispetto agli udenti (anche considerando, nei bambini udenti, l’uso di gesti co-verbali) e correlata alla dominanza linguistica. La percentuale di code-blends semanticamente equivalenti è significativamente superiore a quella di non equivalenti sia nei bambini sordi che in quelli udenti. I code-blends costituiscono delle strategie funzionali per esprimere concetti le cui etichette in lingua italiana non sono ancora pienamente consolidate (code-blends supplementari) e per chiarificare o disambiguare parole prodotte in modo poco intellegibile (code-blends equivalenti).

Bibliografia:

- Emmorey, K., Giezen, M., Gollan, T. (2016). Psycholinguistic, cognitive, and neural implications of bimodal bilingualism. *Bilingualism: Language and Cognition*, 19 (2), 223-242.
- Marini, A., Marotta, L., Bulgheroni, S., Fabbro, F. (2015). *Batteria per la Valutazione del Linguaggio in Bambini dai 4 ai 12 anni (BVL_4-12)*. Giunti O.S., Firenze.
- Rinaldi, P., Caselli, M. C., Onofrio, D., Volterra, V. (2014). Language Acquisition by Bilingual Deaf Preschoolers: Theoretical, Methodological Issues and Empirical Data. In: M. Marschark, H. Knoors, G. Tang (Eds.), *Bilingualism and Bilingual Deaf Education* (pp. 54-73). Oxford, Oxford University Press.

L'acquisizione del lessico segnato in un gruppo di bambini sordi segnanti LIS

Morgana Proietti

Università LUMSA

POSTER

L'uso della gestualità nella comunicazione faccia a faccia e la presenza di lingue naturali che sfruttano solamente il canale visivo-gestuale confermano la natura multimodale della comunicazione umana. Le lingue dei segni (LS), hanno peculiarità linguistiche, una struttura e regole grammaticali (Stokoe, 1960). L'acquisizione linguistica dei bambini sordi esposti ad una LS dalla nascita, segue le stesse tappe e ha le stesse caratteristiche di quella dei bambini udenti che imparano una lingua vocale. Lo scopo di questa ricerca è: osservare lo sviluppo lessicale di un gruppo di bambini sordi segnanti la lingua dei segni italiana (LIS), di età media di 52 mesi ("sordi grandi"), utilizzando il test di valutazione lessicale PinG – parole in gioco (Bello et al., 2012). I risultati sono stati poi confrontati con quelli di Rinaldi et al. (2014), su un gruppo di bambini udenti e uno di sordi segnanti LIS di età inferiore (media 33 mesi) ("sordi piccoli"). Scopi di questo studio: (i.) verificare l'eventuale aumento delle risposte corrette nei test di produzione (nomi e predicati); (ii.) rilevare se anche in questo studio i bambini sordi, al contrario degli udenti, mostrano una proporzione di predicati prodotti correttamente simile o superiore ai nomi; (iii.) effettuare un'analisi qualitativa delle produzioni. I risultati mostrano: (i.) un incremento delle risposte corrette nel gruppo "sordi grandi" rispetto a quello "sordi piccoli". Mostrando come ad un'età maggiore corrisponde un aumento della conoscenza e della produzione del vocabolario. (ii.) Il gruppo "sordi grandi" si è riallineato con gli udenti: entrambi i gruppi producono una percentuale di risposte corrette nei nomi (78,33%) maggiore rispetto a quella dei predicati (70%). Questo ci fa ipotizzare una precocità nell'acquisizione dei predicati rispetto ai nomi nei bambini sordi. (iii.) Qualitativamente ci sono delle peculiarità nella scelta delle configurazioni negli item dei nomi. L'acquisizione del lessico nei bambini sordi sembra non essere perfettamente in linea con quella dei bambini udenti. Considerando questa ipotesi è importante ricordare come sia necessaria la creazione di test valutativi basati sulle peculiarità delle LS, non solo per la valutazione dello sviluppo lessicale ma anche per quello morfologico e sintattico.

Il soggetto nullo in LIS

Mirko Santoro* e Valentina Aristodemo°

*CNRS Institut Jean-Nicod, ENS, DEC, EHESS; °Université Paris Diderot-Paris 7

POSTER

In questo poster presentiamo i risultati di una ricerca sociolinguistica sul corpus LIS relativa omissione del soggetto in LIS.

Il modo in cui segniamo e in cui parliamo è influenzato da una serie di fattori sociali. L'espressione del soggetto nelle lingue dei segni è un tema che è stato studiato in ASL (Wulf 2002), in Auslan (McKee 2011) e in NZSL (McKee 2011). In LIS è possibile omettere il soggetto, anche se non sappiamo in quali condizioni linguistiche e sociolinguistiche ciò accada.

Abbiamo annotato la narrazione spontanea di 163 segnanti da 10 città. Per ogni predicato abbiamo annotato presenza/assenza di un soggetto esplicito.

Il 53% di predicati contengono l'omissione del soggetto. L'assenza/presenza del soggetto è regolata da fattori linguistici e sociali. Tra i fattori linguistici sottolineiamo in particolare il tipo di predicato (i predicati con accordo contengono degli altri) e il tipo di frase (le omissioni nelle frasi principali dipendono dalla presenza di un topic, quelle nelle frasi subordinate da un antecedente linguistico). Tra i fattori sociali indichiamo la scolarità (segnanti con il titolo di studio elementare omettono di quelli con un titolo più elevato) e la provenienza geografica (i segnanti di Roma e Trani omettono più di tutti, quelli di Torino omettono meno di tutti).

Per quanto riguarda l'effetto del tipo di verbo, la LIS è simile alle altre lingue dei segni. Questo fatto indica un potenziale effetto universale dell'accordo verbale sulla omissione del soggetto. Per quanto riguarda i fattori sociali, solo in LIS osserviamo un effetto di scolarità e un effetto geografico. Il primo si può spiegare ipotizzando un maggiore accesso a registri alti, o differenziazione rispetto all'italiano; il secondo riflette una sottile differenza geografica.

Bibliografia:

Geraci et al. 2011. *The LIS Corpus Project*. SLS.

McKee et al. 2011. *Variable subject presence in AUSLAN and NZSL*. LVC.

Wulf et al. 2002. *Variable subject presence in ASL narratives*, SLS.

Nomi di persona e di luogo nella comunità sorda in Italia: interviste, analisi e primi risultati
Serena Rosaria Conte

POSTER

In questa ricerca, legata a una tesi di laurea in Antropologia, è stato raccolto e analizzato un insieme di segni: i toponimi di 14 città italiane (142 segni in totale), scelte tra i capoluoghi di provincia e tra le città frequentate e abitate da consistenti comunità di sordi.

Sono stati intervistati 18 partecipanti (17 sordi e un udente) di età compresa tra i 25 e i 70 anni provenienti da diverse parti d'Italia al fine di documentare i nomi segno usati nel corso del tempo e le differenze a livello temporale e spaziale.

L'importanza della documentazione di questi segni trova la sua giustificazione nelle modalità di trasmissione della lingua stessa, che si basa sulla tradizione orale e utilizza il canale visivo-gestuale. In questa ricerca si è deciso di trascrivere i dati usando il sistema SignWriting, ideato per rappresentare le lingue dei segni.

Le testimonianze raccolte, oltre a permettere la conservazione di un patrimonio culturale, restituiscono il senso di una lingua che si è sviluppata nel corso del tempo e nello spazio grazie anche all'impegno di una comunità viva e presente sul territorio.

Sono state inoltre investigate le diverse strategie di attribuzione e cambiamenti dei nomi di persona. Quali sono i criteri ricorrenti in base ai quali il segno nome viene più frequentemente attribuito? In quale momento della vita viene assegnato e da chi? Ci sono segni nome più comuni? Per questa ricerca sono stati intervistati 30 partecipanti per un corpus di 285 segni nome.

Sarà presentato anche un confronto tra i dati di questa ricerca e quelli raccolti da Russo, Peruzzi, Rossini e Volterra negli anni 1997-2000 per tracciare l'evoluzione culturale che negli ultimi vent'anni ha caratterizzato la Lingua dei Segni Italiana.

Bibliografia:

Paolo Girardi, (2000). Come nasce un segno.

Yves Delaporte, (2007). Dictionnaire étymologique et historique de la langue des signes française.
Origine et évolution de 1200 signes.

Elena Radutzky, (2009). Il Cambiamento fonologico storico della lingua dei segni italiana.

Sabato 10 novembre

Insegnamento delle lingue scritte per studenti sordi attraverso le lingue dei segni: Deaf Learning **Laura Volpato, Anna Cardinaletti**

Università Ca' Foscari di Venezia

POSTER

A causa della tarda esposizione alla lingua parlata, il normale sviluppo del linguaggio nei bambini sordi risulta spesso compromesso (Caselli et al. 1994; Volterra et al. 2001; Chesi 2006). Chi studia la produzione linguistica dei sordi in italiano scritto parla di un “italiano non-standard” (Chesi 2006), caratterizzato da forme linguistiche diverse rispetto all’italiano L1 o L2 di persone udenti (Trovato 2014). Anche in altri paesi le persone sorde hanno difficoltà ad accedere alle informazioni di un testo. Il progetto Deaf Learning si propone di fornire strumenti di potenziamento linguistico alla popolazione sorda europea attraverso le lingue dei segni (LS). Finanziato dal Programma Erasmus+ (2015-2018), Deaf Learning coinvolge 5 partner europei, tra cui l’Università Ca’ Foscari Venezia. Tra i prodotti finali online si troveranno 30 lezioni di italiano L2 livello A1 per persone sorde segnanti (L1: lingua dei segni; età: 16-25), 6 di queste lezioni saranno su piattaforma Moodle. A differenza di un normale corso per stranieri, le lezioni si basano su strategie di bilinguismo lingua scritta–LS, come proposto da Gárate (2012), Swanwick e Gregory (2007). L’insegnante, competente in LS, guida gli studenti alla ri-/scoperta di alcune strutture proprie della lingua scritta grazie al confronto tra il testo e la LS. Poiché la competenza linguistica nei sordi varia di più che negli udenti (Knoors e Marschark, 2014), la struttura delle lezioni è riadattabile ai diversi profili linguistici degli studenti. Si è cercato di fornire adeguati stimoli visivi (immagini e video in LS) e di lavorare su un costante rafforzamento della motivazione. Il progetto ha coinvolto studenti sordi dell’ISISS Magarotto di Padova nella fase di test dei materiali, accogliendo le loro proposte per migliorare le lezioni. Sensibilizzare udenti e sordi sui vantaggi del plurilinguismo può considerarsi uno dei macro-obiettivi del progetto, obiettivi irraggiungibili senza il contributo della comunità sorda.

Bibliografia:

- Chesi, C. (2006) Il linguaggio verbale non standard dei bambini sordi. EUR, Roma.
- Caselli, M. C., & Maragna, S. Pagliari Rampelli, L. Volterra, V. (1994). Linguaggio e sordità.
- Gárate, M. (2012). ASL/English Bilingual Education (Research Brief No. 8) in Visual Language and Visual Learning Science of Learning Center. Washington, DC. Sito Web
<http://v12.gallaudet.edu/files/3813/9216/6289/research-brief-8-asl-english-bilingual-education.pdf> .
(11/05/2018)
- Knoors, H., Marschark, M. (2014) Teaching Deaf Learners: Psychological and Developmental Foundations
- Swanwick, R., Gregory, S. (2007) Sign bilingual education: policy and practice. Douglas McLean Publishing, Coleford, Gloucestershire
- Trovato, S. (2014). Insegno in segni. Milano: Raffaello Cortina Editore
- Volterra, V., Capirci, O., Caselli, M. C. (2001) What atypical population can reveal about language development: the contrast between deafness and Williams syndrome, *Language and Cognitive Processes*, 16. 219-239

In-Quadrare la LIS: Lingua dei Segni Italiana e Quadro Comune di Riferimento Europeo per le Lingue (QCER)

Maria Tagarelli De Monte

Istituto Statale per Sordi di Roma - Dip. Ricerca e Progettazione

POSTER

Nel 1997 viene pubblicato, per la prima volta in Italia, un metodo completo per l'insegnamento formale della lingua dei segni italiana: il Metodo Vista (SILIS & MPDF, 1997). Negli anni, il metodo Vista è diventato il metodo più diffuso, conosciuto e affidabile per l'insegnamento della lingua dei segni italiana a persone sorde e udenti. Pochi anni dopo, nel 2001, viene pubblicata la versione originale – in inglese – del Quadro Comune di Riferimento Europeo per le lingue (QCER, Consiglio d'Europa, 2001), destinato a diventare uno strumento di riferimento condiviso per la didattica delle lingue europee.

Il QCER è il primo strumento funzionale all'attività di promozione del plurilinguismo, una delle missioni fondanti del Consiglio d'Europa. Il QCER diventa lo strumento di riferimento per lo sviluppo di un approccio comune alla didattica delle lingue europee, “basato su presupposti teorici comuni, sia in ambito di apprendimento e insegnamento, sia di valutazione” (Spinelli & Parizzi, 2010, p. 3).

Alcune scuole di lingua dei segni in Europa vedono nel QCER uno strumento di riferimento utile anche per la didattica delle lingue dei segni e producono metodologie e strumenti di didattica delle lingue dei segni Francese, Spagnola o Olandese adeguati a questo strumento. In Italia il primo lavoro formale in questa direzione è stato fatto nell'ambito del progetto europeo SignLEF che, per la prima volta, analizza le possibilità che il QCER possa diventare uno standard di riferimento anche per la lingua dei segni Italiana (De Monte & Franchi, 2014).

Il progetto SignLEF si inserisce in un contesto di profonda riflessione sulle metodologie di didattica delle lingue dei segni europee e ambisce a rappresentare un modello di adattamento della didattica della LIS agli standard europei. Lo sforzo internazionale per una maggiore inclusione delle riflessioni sulle lingue dei segni è stato recentemente premiato con l'inclusione di descrittori specifici nell'ultimo volume di accompagnamento al QCER (*Companion Volume*) pubblicato a Febbraio 2018.

Dalla data di fondazione del Consiglio d'Europa (1954) ad oggi verranno presentati i progetti che si sono occupati dell'adattamento della didattica delle lingue dei segni rispetto al QCER e il modo in cui la considerazione di questo strumento può trasformare la didattica della lingua dei segni italiana, rappresentando un'opportunità di crescita e riconoscimento sia per la LIS che per la comunità che la utilizza.

Bibliografia:

- Council of Europe (ed), 2018, Common European Framework of Reference for Languages: learning, teaching, assessment. Companion Volume with new descriptors, Strasbourg: Council of Europe.
- De Monte, M. T., & Franchi, M. L. (2014). *Lingua dei segni Italiana (LIS). Livelli A1-C2 adattati al quadro comune di riferimento europeo per le lingue (QCER)*. (Prima edizione ed.). Padova.
- d'Europa, C. (2001). *Common European Framework of Reference for Languages*. Cambridge: Cambridge University Press.
- SILIS, & MPDF. (1997). *metodo VISTA per l'insegnamento della Lingua dei Segni Italiana* (Vol. I, II, III livello). (G. SILIS, & M. P. Fund, A cura di) Roma: Edizioni Kappa.
- Spinelli, B., & Parizzi, F. (2010). *Profilo della lingua italiana. Livelli di riferimento del QCER A1, A2, B1 e B2*. Milano: La Nuova Italia.

Glottodidattica della LIS: insegnare ed apprendere nel contesto universitario

Claudio Ferrara

Università degli Studi di Catania

POSTER

Scopo della relazione è quello di presentare la mia esperienza didattica della LIS in diverse sedi universitarie d'Italia. In un contesto ormai sempre più scientifico ed aperto nei confronti della LIS riconosciuta anche in termini legislativi (leggi regionali), e sperando che sempre più Università accolgano le istanze della comunità sorda introducendo la LIS come disciplina nelle facoltà, si pone necessità di riflettere sui approcci, metodi e tecniche didattiche per l'insegnamento della LIS nei contesti universitari. Partirei quindi illustrando l'uso delle ore didattiche di pratica (chiamate esercitazioni in LIS) nell'arco di un semestre e contenuti che vengono presentati in diversi anni (LIS 1, LIS 2 ed in futuro LIS 3). Presenterei il tipo di approccio che viene usato nei contesti delle aule universitarie (ad es. la posizione ed i movimenti del docente) in base al numero degli studenti illustrerei inoltre, l'uso e la produzione dei materiali didattici, l'analisi degli errori degli apprendenti rimarcando la diversa e nuova (per loro) modalità di uso di una lingua mostrando, magari, anche alcuni video dimostrativi. Infine illustrerei il tipo di valutazione e le verifiche della LIS concluderei presentando gli esiti delle valutazioni e le interviste di alcuni studenti.

Vent'anni di insegnamento della LIS, raccontati attraverso l'evoluzione dei materiali didattici
Maria Beatrice D'Aversa, Laura Giangreco Marotta, Simona Vitaletti

Gruppo Silis Onlus – Gruppo per lo Studio e l'Informazione sulla Lingua dei Segni Italiana

POSTER

Presentiamo questo contributo con lo scopo di stabilire una continuità tra il Metodo Vista (Gruppo Silis, Maison Perkins Deafness Found, 1977) e le attuali tecniche di insegnamento della lingua dei segni italiana messe in atto nei corsi di lingua organizzati dal Gruppo Silis.

Il Metodo Vista è un manuale di lingua dei segni che nasce come adattamento del Signing Naturally (1988) pubblicato negli anni di maggiore diffusione dell'approccio comunicativo e delle prime ricerche nel campo dell'acquisizione delle lingue seconde.

Ci piacerebbe ripercorrere le tappe che hanno portato alla creazione del Metodo, le modalità attraverso cui questo adattamento ha avuto luogo e ricostruire il periodo in cui inizia a manifestarsi l'interesse per l'insegnamento delle lingue dei segni (Giunchi, Roccaforte, 2015).

Il Metodo Vista nasce dall'esigenza di avere un modello di riferimento per l'insegnamento della LIS diffuso su tutto il territorio nazionale. Da questa necessità di conoscere i "segreti" del Signing Naturally, allora molto diffuso nella didattica dell'ASL, nasce l'idea di invitare due degli autori del manuale americano (Ella Mae Lentz & Cheri Smith) per avere un confronto diretto con loro. Al Metodo lavorano per lungo tempo sordi e udenti segnanti nativi e ricercatori e studiosi interessati alla LIS.

Il Metodo ha molto successo e nel corso dei primi anni viene adottato nei corsi LIS organizzati sul territorio nazionale.

In tempi recenti, l'interesse nei confronti di questo volume è andato, però, via via diminuendo. Le ragioni di questa disaffezione da parte dei docenti non vanno però cercate solo nel fatto che siano passato diverso tempo e che il manuale senta il peso degli anni da un punto di vista grafico, didattico e linguistico (la LIS, come ogni altra lingua, muta nel tempo ed è destino di tutti i manuali di lingua quello di diventare rapidamente obsoleto), ma piuttosto in alcune criticità del Metodo di cui i docenti di lingua dei segni si sono presto resi conto.

Tra le criticità segnaliamo tra tutte l'uso della lingua italiana sia nella spiegazione dei contenuti che nelle consegne e nelle attività di verifica. L'italiano scritto è una lingua di cui i docenti sordi non hanno necessariamente competenze metalinguistiche adeguate e che senza dubbio scoraggia il docente nell'applicazione del Metodo; inoltre far riferimento continuamente all'italiano crea confusione nel docente, poiché le due lingue viaggiano su canali diversi e utilizzano strutture molto diverse tra loro.

Nonostante il Metodo Vista fosse stato sicuramente un tentativo iniziale e ben riuscito di supporto alla didattica, si riteneva necessario compiere un passo avanti grazie anche al supporto delle tecnologie, e focalizzarsi sulla necessità di trovare modalità di spiegazione e di insegnamento delle regole grammaticali e della LIS che fossero dirette, senza mediazioni dell'italiano scritto.

Ecco perché, a seguito di un workshop che si è tenuto ad Ariccia nel 2013 (Roccaforte, 2013) e al primo simposio dell'ENSLT cui i docenti del Silis hanno preso parte nel 2016 ad Anversa, il Gruppo Silis ha messo sul tavolo la questione della ricerca di soluzioni riguardo ai materiali da utilizzare nei corsi di lingua

dei segni. In particolare la discussione si è focalizzata sulle tre componenti cardine dell'apprendimento linguistico (comprensione, produzione ed interazione) facendo riferimento al Quadro Comune di Riferimento per la Conoscenza delle Lingue (QCER).

A partire dal 2013 i docenti del Gruppo Silis hanno perciò lavorato costantemente per tentare di proporre materiali didattici che rispondessero ai principi fondamentali della lingua dei segni senza passare attraverso la lingua italiana: ciò ha permesso di sfruttare tutte le peculiarità della LIS nell'interazione con gli studenti e di innovare la didattica.

Per prima cosa si è partiti dalla pratica e dall'esperienza dei docenti in classe per soddisfare le esigenze e le lacune che l'assenza di un sistema di scrittura della LIS e di materiali portava con sé.

Il lavoro è andato avanti tra lunghe ricerche di immagini e animazioni, produzioni di immagini create ad hoc e di filmati prodotti da sordi segnanti di provenienza geografica diversa (così da rappresentare la variabilità della lingua). Dopo un lavoro della durata di circa quattro anni i materiali del primo livello sono stati i primi ad essere stati distribuiti per la sperimentazione nel 2014, seguiti, in tempi più recenti, da quelli di secondo e terzo livello.

I risultati ottenuti ci sembrano soddisfacenti e ci spingono a continuare in questa direzione.

Bibliografia

Ella Mae Lentz, Cheri Smith, Ken Mikos, (1988) *Signing Naturally: VISTA American Sign Language*, San Diego, Dawn Sign Press.

GRUPPO SILIS / MASON PERKINS DEAFNESS FUND. (1997) *Metodo VISTA per l'insegnamento della lingua dei segni italiana*, Roma, Edizioni Kappa.

Giunchi, Roccaforte; *La lingua dei Segni e il suo insegnamento - Atti del III Congresso della Società Italiana di Didattica delle Lingue e Linguistica*.

POSTER

Lisabilità è un progetto di sensibilizzazione che propone la didattica della LIS in classe come strumento di inclusione e come risorsa linguistica, culturale e sociale. Il progetto, ormai al suo 5° anno di attività, è nato con l'obiettivo di includere un bambino udente con sindrome dello spettro autistico non verbale in una classe prima della scuola primaria. Il bambino, durante il percorso di riabilitazione basato sul metodo ABA, è stato introdotto alla comunicazione visivo-gestuale e all'uso della LIS come supporto alla produzione verbale, fino a quel momento pressoché assente. Dati gli ottimi risultati osservati durante il percorso, si è creato un contesto che permettesse di sfruttare questa sua competenza anche nell'ambiente scolastico. Sono stati così attivati laboratori ludico-didattici a cadenza settimanale, mirati all'insegnamento implicito della LIS all'intera classe e per il suo intero ciclo di scuola primaria.

È stato poi condotto uno studio per verificare l'ipotesi che la LIS avesse effetti positivi sulle abilità linguistiche generali dei bambini coinvolti nel progetto. In particolare, è stata analizzata la comprensione grammaticale (TROG-2, Bishop 2009) e la comprensione narrativa orale (CO-TT, Carretti et al. 2013).

Il campione è composto da 36 bambini udenti (9-10 anni) frequentanti la stessa scuola primaria ma di cui 23 hanno frequentato i laboratori di LIS, mentre i restanti 13 sono stati inseriti come gruppo di controllo. I risultati mostrano una performance migliore nei bambini segnanti nella comprensione grammaticale. Nella comprensione narrativa, il gruppo sperimentale è stato suddiviso in due sottogruppi: uno ha ricevuto l'input solo in modalità orale e l'altro in modalità orale e segnata. Quest'ultimo gruppo ha ottenuto risultati leggermente inferiori; l'analisi individuale mostra che tale differenza è dovuta al livello di competenza in LIS dei partecipanti. In conclusione, si osserva una performance migliore nei bambini segnanti in entrambi i test.

Bibliografia:

Branchini, C., Cardinaletti, A. (2016) *La lingua dei segni nelle disabilità comunicative*, Franco Angeli, Milano

Bishop, D.V.M. (2009): *Test for Reception of Grammar, version 2 (TROG-2)*. Suraniti, S., Ferri, R. and Neri, V.), Firenze, Giunti O.S.

Carretti B., Cornoldi C., Caldarola N., Tencati C. (2013), *CO-TT Comprensione orale, test e trattamento*, Erickson.

Visivo e visuale in video didattici in LIS

Vincenzo Speranza

POSTER

In occasione del 4° Convegno LIS, il mio intervento affronterà il tema della didattica LIS; in particolar modo la mia relazione avrà il titolo “visivo e visuale nei video didattici in LIS”.

Durante la mia esperienza lavorativa presso l'Istituto Statale per Sordi di Roma – ISSR, ho preso parte al progetto Sign Lef come membro di un gruppo di lavoro composto, tra gli altri, anche da docenti LIS: la ricerca era concentrata sullo studio dei materiali didattici da fornire ai corsisti, utilizzando come strumento anche il feedback fornito dagli studenti stessi.

Il materiale fornito ai corsisti insisteva soprattutto sulla comprensione della Lingua. Preoccupazione dei docenti LIS è infatti spesso – contestualmente alla verifica della comprensione – la stimolazione di una produzione corretta ed efficace.

In particolare, la ricerca aveva preso come riferimento il “QCER Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue” utilizzato per le lingue straniere e che le articola su vari livelli di competenza suddivisi a loro volta in due sottolivelli (A1-A2, B1-B2, ...). Il QCER stabilisce che – per quanto riguarda la comprensione della lingua – il progressivo miglioramento in competenza è legato alla facilità nella discriminazione dei suoni a disturbo del contenuto, partendo da un livello base in cui il contenuto vocale viene trasmesso in maniera chiara nella totale assenza di suoni/rumori che minano l'attenzione e la comprensione del parlato.

Traslando questo sistema sulla didattica della Lingua dei Segni utilizzata dalla comunità sorda italiana, il gruppo di lavoro stabilì di intervenire sul materiale didattico video da fornire agli studenti. A differenza di altri metodi didattici che legavano l'aumento di difficoltà in comprensione allo stile più o meno chiaro del segnante (nel caso di persone anziane, ad esempio, la difficoltà per lo studente aumenta), si decise di intervenire sullo sfondo dei video: partendo da sfondi neutri ed implementandoli - con il procedere del percorso formativo - con elementi grafici, lo studente risultava stimolato nell'apprendimento e comprensione della lingua in diversi ambienti e contesti e nel miglioramento della memoria visiva.

Infine, così come nella didattica delle lingue vocali, lo studente LIS viene stimolato inizialmente nella comprensione della lingua nella sua struttura in contesti neutrali per arrivare poi ad affrontare situazioni reali di conversazione in cui poter sperimentare ed esercitarsi sulla comprensione e l'utilizzo della lingua.

L'inserimento del quarto livello LIS nel QCER

Arianna Testa, Anna Lo Bello, Tiziana Gulli

POSTER

Il quarto livello nasce dall'esigenza di approfondire le competenze linguistiche relazionali di chi ha intrapreso il percorso di apprendimento della lingua dei segni.

In quest'ottica è fondamentale considerare il quadro legislativo in cui si iscrive l'iter per il riconoscimento della lingua dei segni italiana.

I corsi di lingua dei segni in Europa per lo più sono di tre livelli e alcuni paesi hanno corsi universitari triennali di lingua dei segni ma non è chiara l'equivalenza rispetto ai livelli del QCER.

Al Gruppo SILIS riteniamo che il terzo livello equivalga al B1 e che il 4° livello porti le competenze linguistiche al livello B2.

Nel 2015 sono state inserite le lingue dei segni all'interno di questo quadro (Sign language and the Common European Framework of Reference for Languages) e nei prossimi anni ci ripromettiamo di rendere organico e funzionale l'insegnamento del quarto livello e l'eventuale aggiunta di ulteriori livelli di approfondimento.

Bibliografia:

Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione. La Nuova Italia Oxford. Council of Europe, 2001.

Sign Languages and The Common European Framework of Reference for Languages. Common Reference Level Descriptors.

Gruppo SILIS (a cura di), (1997). Corso di Formazione per docenti LIS tenuto a Formia (LT) dal 30 ottobre al 3 novembre 1996. Roma: Gruppo SILIS.

I Sordi rivendicano i loro diritti

Vanessa Migliosi

Docente

POSTER

La sordità è considerata una disabilità invisibile, riguarda quasi esclusivamente la sfera della comunicazione e ha un forte impatto sulle relazioni, con conseguenze sociali molto importanti. Non è garantita una piena accessibilità alle informazioni, per carenza di sottotitoli, servizi di interpretariato in Lingua dei Segni e dispositivi tecnologici che permettano l'abbattimento delle barriere comunicative. Fino al secolo scorso, i sordi erano privati dei più elementari diritti legali e a causa delle conseguenze del deficit uditivo erano considerati colpiti da infermità mentale.

Grazie alla diagnosi precoce e ai progressi dei percorsi abilitativi che comprendono la terapia logopedica, l'utilizzo della Lingua dei Segni, gli ausili tecnologici e della comunicazione, i sordi sono in grado di arrivare ai massimi livelli di istruzione, ma coloro che riescono a raggiungere posizioni lavorative soddisfacenti sono ancora pochi. Fra questi un gruppo ancora più ristretto di sordi riesce ad accedere a posizioni professionali discrete, ma quasi nessuno riesce ad avere incarichi dirigenziali o a fare carriera politica, anche se in Europa abbiamo alcuni esempi di persone sorde elette nel Parlamento Europeo o nei parlamenti nazionali. Queste persone sono fluenti nelle loro lingue dei segni nazionali e riescono a seguire i lavori del parlamento, avvalendosi di interpreti qualificati che garantiscono loro l'accessibilità all'informazione e la loro piena partecipazione ai dibattiti.

Nel nostro paese, infatti, quando si tratta di prendere una decisione che riguarda la vita dei sordi a ogni livello (politico, educativo, lavorativo, sociale ecc.), essi molto spesso non hanno voce in capitolo, non sono interpellati o consultati. Esistono dei pregiudizi che risalgono a più di un secolo fa e che sono duri a morire. Ormai, infatti, esistono molti esperti, professionisti e ricercatori sordi in molteplici settori che sono in grado di dare un contributo fondamentale nell'ambito dei processi decisionali a tutti i livelli della società e le loro richieste devono essere tenute fortemente in conto dagli altri interlocutori.

La rappresentanza dei sordi nell'European Disability Forum e nel Consiglio d'Europa è andata migliorando nel tempo, ma non è del tutto soddisfacente.

L'European Disability Forum (EDF) è una rete che rappresenta le organizzazioni di persone con disabilità e i Consigli Nazionali sulla Disabilità dei paesi dell'Unione Europea, ha dimostrato un'attenzione particolare per i diritti umani. All'interno dell'EDF ci sono numerose commissioni che si occupano dei vari aspetti della disabilità, ma solo di recente la rappresentanza dei sordi è migliorata.

Il Consiglio d'Europa è un'organizzazione intergovernativa importante che si occupa dei diritti umani ricomprendente l'Unione Europea e una buona parte degli stati dell'ex-Unione Sovietica. Tutti gli Stati membri hanno firmato la Convenzione Europea sui Diritti Umani (CEDU), un trattato sulla protezione dei diritti fondamentali e dei principi democratici. All'interno del Consiglio Consultivo, un organo del Consiglio d'Europa, tutt'oggi la rappresentanza dei sordi è inesistente, in quanto nei mandati precedenti ci sono state solo due persone sorde (una delle quali la sottoscritta) che hanno terminato il loro incarico.

Bibliografia:

B. Marziale, V. Volterra a cura di (2016). Lingua dei segni, società, diritti. Carocci, Roma.

Fare storia orale in lingua dei segni

Luca Des Dorides

POSTER

Fare storia per sentito dire è una pratica sempre più diffusa che si è distinta per la capacità di restituire potere di parola alle minoranze in situazione di subalternità culturale. Questa vocazione controegemonica rende la storia orale una metodologia particolarmente adatta al rinnovamento di una storia, quella dei sordi, che è stata per lungo tempo raccontata dalla maggioranza udente.

Eppure, il rapporto fra storia orale e lingue dei segni non è mai pienamente decollato e pochissime sono le ricerche con le fonti orali in lingua dei segni portate avanti in Italia. Ancora oggi fare storia orale in lingua dei segni sembra un paradosso destinato a sovvertire le regole stesse della disciplina, a partire dal nome con cui è comunemente nota. Ma così non è.

Quelle segnate, infatti, sono lingue prive di un proprio sistema di scrittura e per questo motivo, anche se non vocali, sono fortemente orali. Oggi, grazie al digital turn, la storia e la memoria dei sordi possono essere raccolte e conservate direttamente in lingua dei segni e in questa stessa lingua possono essere condivise. Fare storia orale in lingua dei segni, quindi, non riguarda solamente la ricerca ma coinvolge inevitabilmente anche nuovi e più partecipativi modi di fare public history all'interno della comunità sorda.

Il poster recupera le esperienze maturate in due progetti con le fonti orali in lingua dei segni - 'Ti segno la storia' per la Direzione generale degli archivi (2016) e la Task 2.4 Interview with deaf elderly signers del progetto Sign-Hub (2017) - con l'obiettivo di fare il punto sullo stato dell'arte della storia orale in lingua dei segni e presentare le potenzialità insite nell'utilizzo di questa metodologia. Particolare rilievo verrà dato al ruolo degli approcci grounded nel superamento degli hegemonic reproductive approach e al coinvolgimento di ricercatori sordi in tutto il processo di lavoro.

Bibliografia:

Sign Language Studies, Assessing the Field of Deaf History: Scholarship, Pedagogy, and Public History, Special Issue, vol. 17 no. 1, 2016.

Kusters Annelies, De Meulder Maartje, Innovation in Deaf Studies: the role of Deaf Scholars, Oxford University Press, 2017.

Ryan Donna F., Schuchman John S., Deaf people in Hitler's Europe, Gallaudet University Press, Washington D.C., 2002.

Sordi e Social: uniformità o differenza? Qualche osservazione a partire da Facebook
Carmela Imperato

POSTER

Mediante l'uso dei Social Network, in particolare di Facebook, i sordi hanno potuto conoscere e comunicare (attraverso lo scambio di video-segnati) con sordi provenienti da ogni parte d'Italia, scoprendo affinità e difformità culturali regionali, sfumature e varianti proprie della lingua dei segni italiana. Si può dunque affermare che l'incrementarsi dei contatti diretti tra i sordi a livello nazionale abbia reso più coesa e arricchito, culturalmente e linguisticamente, la comunità sorda?

Sebbene alcuni studi internazionali e nazionali abbiano affrontato l'uso della tecnologia da parte dei soggetti sordi, nessuno di questi si concentra sull'impatto che questa ha avuto a livello socio-antropologico. Pertanto, per poter rispondere al quesito ho tenuto conto degli studi pregressi in Italia in questo campo del 2006 e del 2011 (che trattano tutti i social) e ho intervistato un campione composto da 24 ragazzi e ragazze sordi tutti segnanti di età compresa tra i 18 e i 30 anni, suddivisi tra centro, nord e sud.

Ho preparato e tradotto in Lis le domande utilizzate e, prima di queste, ho realizzato delle interviste pilota a 4 sordi docenti di Lis. L'indagine è stata svolta grazie a un accordo con la sede provinciale dell'Ens di Roma che mi ha permesso di prendere parte ad alcuni incontri in occasione del Progetto Generazione (www.progettogenerazione.it).

Dopo l'analisi dei dati, le osservazioni fanno ipotizzare (a) che i ragazzi sordi ritengono che Fb non abbia né reso maggiormente coesa la comunità sorda né abbia consentito ai singoli intervistati di sentirsi parte di essa; (b) che Fb non rappresenti un collante sociale per la loro cultura; (c) che Fb, al contrario, metta in evidenza le differenze che caratterizzano la propria comunità di appartenenza e la propria cultura rispetto alle altre, soprattutto con riferimento alle loro specifiche varianti linguistiche.

Quanto emerso sottolinea il rischio che l'uso di Fb nella comunità sorda italiana possa alimentare una frammentazione culturale e linguistica.

Domenica 11 novembre

La LIS nel mondo editoriale

Grace Giacobbo, Susanna Ricci Bitti

POSTER

Il Treno è una piccola casa editrice, già operante in ambito educativo e ludico da diversi anni, che si occupa della promozione del bilinguismo Italiano/LIS per bambini sordi e udenti.

Dal 2007 ha realizzato 15 pubblicazioni, in cui la Lingua dei segni Italiana e l'Italiano sono sempre presenti, in modalità differenti.

Come trasferire sulla carta la lingua dei segni? Si darà conto delle diverse strategie grafiche e multimediali che sono state elaborate dai nostri team per la produzione delle varie pubblicazioni realizzate.

Dal disegno del segno al multimediale, dal libro su carta all'ebook.

Saranno espone le scelte grafiche presenti nei nostri prodotti e riflessioni sulla leggibilità.

Inoltre si discuteranno limiti e prospettive future nell'editoria che ancora poco si adatta alle lingue dei segni: iscrizione all'ISBN, modalità citazionali, motori di ricerca

Come promuovere il piacere per la lettura attraverso attività bilingui italiano/LIS Alessandra Marras, Immacolata Tanco, Gloria Saracino, Silvia Mauti

Il Treno soc. coop. soc.le ONLUS.

POSTER

Si darà conto di LeggiAmo, un innovativo progetto per la promozione della lettura nei più piccoli, realizzato a Roma durante l'anno scolastico 2017/18. Esso prevedeva due azioni: una raccolta di informazioni sul rapporto con i libri e la lettura in bambini e ragazzi sordi e udenti attraverso un questionario rivolto a genitori diffuso on line e i cui risultati sono stati raccolti alla fine di giugno 2018. Inoltre una serie di laboratori bilingui italiano/LIS di promozione del piacere per la lettura, rivolti a bambini e ragazzi sordi e udenti di tre fasce d'età. Tali laboratori sono stati svolti durante l'orario scolastico in due istituti romani e il sabato pomeriggio in ambiente extrascolastico. Le attività condotte da operatrici bilingui sorde e udenti, consistevano in giochi linguistici per creare esperienze condivise di uso dell'italiano come comunicazione efficace e della lettura di racconti come attività divertente, il tutto attraverso strategie e obiettivi differenziati per i tre gruppi d'età, corrispondenti alle scuole dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di primo Grado. La comunicazione durante i laboratori avveniva sia in LIS che in italiano parlato/scritto, i partecipanti erano anche stimolati a passare da una lingua all'altra in modo naturale senza tralasciare la qualità del messaggio comunicativo e migliorando la consapevolezza nell'uso delle due lingue. Hanno partecipato circa 130 bambini e ragazzi, di cui 60 sordi. Saranno esposte le basi teoriche e le strategie adottate per la realizzazione delle attività e per il perseguimento degli obiettivi preposti: dall'analisi del testo alla creazione dei giochi, conversazioni in italiano accessibili grazie alla multimedialità, marionette e altri materiali.

Bibliografia:

- Marras A., L'efficacia della Facilitazione. La comprensione di testi narrativi in alunni sordi e udenti di scuola primaria, tesi di Dottorato in Psicologia Sociale dello Sviluppo e Ricerca Educativa, Sapienza Università di Roma, ciclo XXVIII.
- Franchi E. & Musola D., Percorsi di logogenia / 2 Strumenti per guidare la comprensione del testo, Venezia, Cafoscarina, 2015.
- Franchi E. & Musola D., Percorsi di logogenia / 1 Strumenti di arricchimento del lessico per il bambino sordo, Venezia, Cafoscarina, 2012.

POSTER

Sillabiamo è un progetto di apprendimento e supporto ai processi di letto-scrittura dell'italiano pensato in particolare per soggetti a rischio DSA ma fruibile da tutti.

Il metodo non introduce i singoli fonemi ma utilizza le sillabe come unità di base. Queste vengono presentate in modalità vocale e manuale simultaneamente, fornendo all'apprendente un input multisensoriale.

Durante la realizzazione della sillaba, la mano è posizionata accanto alla bocca ed esegue le lettere dell'alfabeto manuale con un leggero movimento di transizione dalla consonante alla vocale. Tale procedimento aiuta a far sì che la sillaba rappresentata in modalità visivo-gestuale segua la naturale cadenza della sillaba pronunciata vocalmente, integrando inoltre il canale motorio.

Iniziando da elementi monosillabici si passa a parole bisillabiche e sillabe gradualmente più complesse, le consonanti doppie sono presentate attraverso uno scivolamento marcato della configurazione nello spazio, mentre le vocali accentate aggiungendo un movimento verso l'alto alla configurazione della vocale.

Lo studio recentemente condotto si propone di sperimentare l'uso del metodo descritto in diverse popolazioni, in particolare viene qui introdotta l'analisi che ha coinvolto un campione di bambini in età prescolare.

I partecipanti sono stati suddivisi in due gruppi e sottoposti a una batteria di test per l'analisi di alcune competenze linguistiche iniziale, tra cui quelle metafonologiche (CMF, Marotta et al., 2008) e fonolessicali (TFL, Vicari et al., 2007). Durante le ore dedicate al progetto, uno dei due gruppi è stato poi introdotto al metodo sopra descritto, mentre l'altro ha utilizzato lo stesso metodo ad esclusione dell'uso dell'alfabeto manuale. Al termine del programma, le prove standardizzate del pre-test sono state riproposte per osservare eventuali differenze tra gli effetti ottenuti dalle due diverse modalità di apprendimento.

Bibliografia:

Koehler, L.J.S., Lloyd, L.L. (1986) Using Fingerspelling to facilitate reading and spelling, Biennial Conference of the International Society for Augmentative and Alternative Communication, Cardiff, Wales.

Haptonstall-Nykaza, T.S., Schick, B. (2007). The transition from fingerspelling to English print: Facilitating English decoding. *Journal of Deaf Studies and Deaf Education*, 12 (2), 172-183.

Stone A., Kartheiser G., Hauser P.C., Petitto L.A., Allen T.E. (2015). Fingerspelling as a Novel Gateway into Reading Fluency in Deaf Bilinguals. *Plos One*.

Il primo libro di Kika in LIS

Luca Lamano, Gabriele Gianfreda, Tommaso Luciola, Manuel Muzzurru, Maichol Pesa, Marco Verni

POSTER

L'educazione giusta per i bambini sordi è quella bilingue: l'italiano e la LIS possono essere utilizzati in parallelo. L'apprendimento dell'italiano viene permesso dal lavoro della logopedista o degli insegnanti. La LIS viene trasmessa dagli educatori sordi; il loro ruolo è fondamentale perché usano in modo fluente la lingua che i bambini potranno acquisire naturalmente nel corso del loro sviluppo. L'educatore costituisce inoltre un importante modello che permette al bambino di identificare le esperienze comuni alle persone sorde, strutturando e poi rafforzando un'identità positiva. Purtroppo al momento attuale, in Italia, gli educatori sordi sono pochi, così come mancano corsi specificatamente dedicati a formarli sulle metodologie e sui materiali adatti al lavoro con i bambini sordi.

Con lo scopo di promuovere maggiore consapevolezza in quest'ambito, la Cooperativa Le Farfalle, in collaborazione con il gruppo LACAM dell'ISTC-CNR, ha pensato di realizzare video accessibili ai bambini sordi che possano essere utili anche ai logopedisti e ai genitori. I video si riferiscono a una selezione di 8 volumi della collana "Il primo libro di Kika", illustrata da Francesco Tullio Altan, che si rivelano particolarmente adatti alla prima infanzia.

È stato da noi operato un adattamento che potesse rendere i contenuti di ciascun libro fruibili sia da bambini sordi figli di genitori sordi, sia da bambini sordi figli di genitori udenti; questi ultimi costituiscono la stragrande maggioranza ed è importante essere consapevoli del fatto che anche i loro genitori apprendono gradualmente la LIS e hanno necessità di materiale che possa supportarli in questo processo.

Per ogni libro sono stati realizzati due video. Il primo è un racconto animato, in cui una persona sorda interagisce direttamente con i personaggi della storia, segnando con loro, e in alcuni momenti attira l'interesse del bambino, coinvolgendolo come se entrasse nell'azione. Nel secondo video, invece, una persona narra la storia in LIS mostrando le illustrazioni del libro. Ciò permette al bambino di fare riferimento anche al libro e di creare le basi per una lettura condivisa.

Durante la loro realizzazione, i video sono stati utilizzati in via sperimentale da una logopedista, che ha riscontrato come bambini molto piccoli, già dai 2 anni, fossero notevolmente attratti dalle storie animate; la presenza di una persona sorda segnante li motivava ad entrare nel racconto e questo consentiva un apprendimento veloce e spontaneo dei segni utilizzati. I feedback ricevuti ci hanno permesso, man mano, di portare l'animazione e la narrazione ad un livello adeguato alle esigenze e alle capacità cognitive e linguistiche dei bambini sordi in età prescolare.

Inclusione è interazione

Monica Capiotto, Carla Longo, Cristina Kaltenhauser, Pasquale Arcudi, Daniela Dalcastagné, Francesca Baruffaldi

POSTER

A partire dall'a.s. 2015 – 2016 I., una bambina sorda che si esprime in Lingua dei Segni Italiana, ha iniziato a frequentare la scuola dell'infanzia "C. Fuganti" di Tonadico (TN), associata alla *Federazione provinciale Scuole materne* di Trento.

La scuola, attraverso una convenzione, è stata dotata della presenza di una facilitatrice alla comunicazione, la quale ha intrapreso un percorso di progettazione condivisa con le insegnanti. È iniziato così il lavoro di inclusione con obiettivi che si sono complessificati nel corso dei tre anni scolastici: modificare i contesti scolastici per permettere alla bambina di partecipare alle esperienze educative, rendere consapevoli i bambini della sordità elaborando insieme strategie per entrare in comunicazione, avvicinare i bambini a un'altra lingua e a una diversa modalità di comunicazione, promuovere, all'interno della scuola e della comunità, l'idea della diversità non come vincolo ma come risorsa.

L'esperienza che raccontiamo ha articolato un percorso caratterizzato dalla volontà di ripensare spazi, pratiche, metodologie educative per rendere le esperienze educativo-didattiche accessibili ed arricchenti per tutti i bambini e per I..

Svincolandosi da progetti individualizzati e da apprendimenti della L.I.S. decontestualizzati e artificiali, sono stati valorizzati l'accesso all'esperienza quotidiana condivisa e l'idea di apprendimento costruito sulla base dell'eterogeneità di competenze.

L'inclusione di I. è stata possibile grazie all'uso della L.I.S. con tutti i bambini e gli adulti presenti a scuola. L'intervento della facilitatrice è stato quello di accompagnare l'altro alla relazione diretta con I., fornendogli gli strumenti comunicativi ed evitando una mera traduzione. In questo modo anche I. ha potuto costruire legami autentici indipendenti dalla presenza della facilitatrice, raffinando le proprie capacità nel modulare la comunicazione a seconda del destinatario, più o meno competente in L.I.S..

Giorni diversi: piccoli passi verso una vita indipendente

Daide Bernardi

Cooperativa Le Farfalle

POSTER

La **Cooperativa Le Farfalle** da circa 15 anni si occupa di riabilitazione logopedica, organizza attività e propone materiali finalizzati a promuovere il benessere delle persone sorde e non, con disabilità associate, per consentire loro una armoniosa crescita emotiva, cognitiva, linguistica e sociale, tutto ciò attraverso l'educazione bilingue LIS/ITALIANO.

Il progetto “**Giorni Diversi**” è rivolto a ragazzi sordi che oltre al deficit sensoriale presentano disabilità associate alla sordità (sindrome di down, spettri autistici, ecc.) ed a ragazzi udenti con disabilità comunicative che quindi sono impossibilitati a utilizzare il canale verbale. Questi ragazzi conoscono ed usano dunque la Lingua dei Segni Italiana (LIS) come lingua quotidiana per comunicare, apprendere e relazionarsi con il mondo.

Sul territorio purtroppo, non esistono realtà che garantiscano assistenza ai ragazzi disabili con deficit comunicativo associato, né che lavorino sul miglioramento delle capacità comunicative attraverso la LIS laddove si presenti l'impossibilità di utilizzare il canale verbale ed uditivo.

Nel 2018 abbiamo realizzato 11 fine settimana in cui i ragazzi hanno vissuto un'esperienza di vita autonoma lontano dalla famiglia, con il supporto di assistenti specializzati nella pluridisabilità e nella LIS.

È nata poi, grazie alla collaborazione tra i professionisti della cooperativa e alcuni genitori dei ragazzi, una nuova realtà: **Fondazione “La Casa delle Luci** “che ha come obiettivo quello di far sì che questo progetto di vita indipendente si concretizzi ed apporti al nostro territorio un valore aggiunto molto importante che possa inoltre diventare un riferimento nazionale per tutte le famiglie con figli sordi e non, con disabilità associate che comunicano con la LIS.

PARLOMA: Un sistema di comunicazione remota per sordociechi

Giuseppe Airò Farulla*, **Rongala Bhaskar Udaya°**, **Giuseppe Terruso°**, **Giovanni Tonietti°**, **Calogero M. Oddo°**

**Università di Venezia Ca' Foscari - °Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa*

POSTER

Obiettivo e Background: PARLOMA sviluppa un sistema di comunicazione a distanza basato sulla lingua dei segni tattile [1]. Le persone sordocieche comunicano con le lingue dei segni tattili unicamente a coppie e in prossimità, in quanto il contatto fisico è imprescindibile. La sfida posta è quella di rimuovere il vincolo della prossimità, permettendo ai sordociechi di comunicare a distanza con la lingua dei segni tattile.

Metodologia: Il sistema prevede che il segnante segni la LIS visiva di fronte a una telecamera a basso costo (Microsoft Kinect o Leap Motion) [2]. La telecamera è collegata a un elaboratore sul quale sono installati algoritmi da noi sviluppati che riconoscono il segnato e lo trasformano in istruzioni per una mano robot che produce a distanza che serve al sordocieco per ricevere il messaggio. Le istruzioni sono inviate via Internet attraverso una piattaforma di robotica distribuita sviluppata ad hoc [3] e movimentano un'interfaccia robotica antropomorfa che replica il segnato. Il vincolo della prossimità risulta così rimosso perché il sordocieco può ricevere la comunicazione mediante interazione tattile con l'interfaccia robotica.

Risultati: Lo sviluppo corrente è limitato al riconoscimento e alla replica del segnato che comprende i soli movimenti delle mani (dita e polso). Il sistema è in grado di controllare diverse interfacce robotiche antropomorfe, tra cui mani robotiche da noi progettate e realizzate in stampa 3D (per abbattere i costi). Gli sviluppi futuri introdurranno il riconoscimento e la replica del segnato completo, inclusi i movimenti delle articolazioni di gomito e spalla.

Conclusioni: Nonostante lo sviluppo di PARLOMA sia solo agli inizi, preme sottolineare il carattere innovativo a livello mondiale in quanto si configura come la prima sperimentazione di un “telefono per sordociechi”. Siamo certi che proseguendo nel lungo periodo si potranno ottenere dei risultati che miglioreranno la vita comunicativa delle persone sordocieche.

Bibliografia:

- [1] Checchetto, A et al. (2018). The language instinct in extreme circumstances: The transition to tactile Italian Sign Language (LISt) by Deafblind signers. *Glossa: a journal of general linguistics*, 3(1), 66.
- [2] Sharp, T et al. (2015). Accurate, robust, and flexible real-time hand tracking. In *Proceedings of the 33rd Annual ACM Conference on Human Factors in Computing Systems* (pp. 3633-3642). ACM.
- [3] Russo, L. O. et al. (2018). A Cloud Robotics Platform to Enable Remote Communication for Deafblind People. In *Proceedings of the 2018 Conference on Computers Helping People with Special Needs* (in press). Springer.

Il programma Baby Signs incontra la comunità sorda: attività esperienziale per favorire l'inclusione della piccola Priscilla all'interno dell'Asilo Nido Comunale "Bertacchi"

Mariapaola Scuderi, Arianna Colombani

Baby Signs Italia

POSTER

Il Programma Baby Signs, nato per potenziare l'efficacia della comunicazione precoce tra tutti i bambini (6-24 mesi) e chi si prende cura di loro, è stato utilizzato come supporto per l'inserimento di Priscilla (bambina sorda segnante di 13 mesi) all'interno della sua classe di asilo nido. Il progetto si è articolato in una prima fase formativa per educatrici e genitori (presentazione di 36 segni per l'asilo, scelta dei segni per l'ambito domestico, apprendimento delle strategie per l'inserimento dei segni) ed una seconda fase di esposizione ai segni tramite attività ludiche (6 incontri di 40 minuti svolti in classe). Educatrici e genitori hanno utilizzato i segni in concomitanza alle verbalizzazioni durante le attività quotidiane per circa 20 settimane con il supporto del "Kit Baby Signs" e, successivamente, è stato loro sottoposto un questionario. L'analisi dei risultati mostra che la totalità delle educatrici ed il 50% dei genitori ha consultato il Kit, definito di buona qualità e di grande utilità. L'introduzione dei segni è stata favorita durante il momento dell'alimentazione, ed i segni più utilizzati sono ancora e dormire. Il 100% delle educatrici ed il 90% dei genitori rileva benefici in ambito comunicativo-relazionale (miglior comprensione di bisogni, necessità, interessi e desideri dei bambini, e supporto nella regolazione del comportamento). La totalità dei genitori giudica positivamente la qualità e l'utilità dell'attività, ed il 60% di questi dichiara di sentirsi arricchito nella propria esperienza genitoriale. La totalità delle educatrici rileva un miglioramento ed arricchimento sia della relazione comunicativa di Priscilla con i compagni, sia di quella tra i bambini stessi. In conclusione, si può asserire che l'uso dei segni del Programma Baby Signs ha favorito l'inclusione di Priscilla nel gruppo classe, ed ha avuto una ricaduta positiva su tutti i bambini. In futuro è quindi auspicabile la replica dell'esperienza in ulteriori contesti.

Bibliografia:

- Acredolo L., Goodwyn S. (1996). *Baby Signs: How to Talk with Your Baby Before Your Baby Can Talk*. McGraw-Hill.
- Acredolo L., Goodwyn S. (1985) *Symbolic Gesturing in Language Development: a case study in Human Development* 28(1):40-49
- Bates, E. (1976). *Language and Context. The acquisition of pragmatics*. New York: Academic Press.
- Bates, E., Benigni, L., Bretherton, I., Camaioni, L., Volterra, V. (1979). *The emergence of symbols: Cognition and communication in infancy*. New York: Academic Press
- Greenfield P.M., Smith J. H. (1976). *The structure of communication in early language development*. New York: Academic Press
- Vallotton C. (2011) "Babies open our minds to their minds: how "listening" to infant signs complements and extends our knowledge of infants and their development. *Infancy Mental Health Journal* . Vol32(1) -115-133

Video Guida vs Audio Video Guida: l'evoluzione dell'accessibilità

Carlo di Biase

POSTER

In questi anni la tecnologia, in accordo con l'articolo 9 della convenzione ONU sulla disabilità, ha contribuito all'abbattimento delle barriere comunicative favorendo la partecipazione delle persone sorde alla vita culturale. L'avvento di dispositivi tecnologici quali smartphone, tablet e simili, su cui visionare contenuti attraverso applicazioni e altre forme di realtà aumentata, ha facilitato l'accesso delle persone sorde alle informazioni e alla cultura. Il ricorso a particolari accorgimenti - nell'uso della LIS e nella realizzazione dei video visionabili attraverso questi dispositivi - ha inoltre consentito di favorire la partecipazione di utenti con esigenze diverse quali sordi-ipoovedenti, oralisti, bambini, stranieri e anche udenti.

Il relatore espone la propria esperienza professionale nell'ambito dell'accessibilità all'interno dei musei con la produzione di video guide in lingua dei segni. Dal 2006 ad oggi ha collaborato alla realizzazione di una ventina di percorsi di visita accessibili per i visitatori sordi in tutta Italia. Nel suo contributo si sofferma sull'evoluzione avvenuta nella tipologia e nell'efficacia dei servizi e prodotti per le persone sorde realizzati, prestando particolare attenzione a come questa abbia portato alla trasformazione degli stessi secondo un'ottica di *Universal Design* e alla nascita di *neologismi* di ambito storico-artistico in LIS.

POSTER

A distanza di trent'anni dall'avvento del professionismo nell'ambito dell'interpretariato in Lingua dei Segni italiana, qual è la situazione nella quale si trovano a operare coloro che si affacciano ora alla professione? Questo poster si pone l'obiettivo di illustrare innanzitutto che tipo di formazione ha a disposizione un aspirante interprete di Lingua dei Segni italiana e, una volta iniziata l'attività professionale, quali obblighi e quali tutele. Si parlerà della normativa vigente in materia di professioni non inserite in un albo, della normativa europea e della situazione al di fuori dell'Italia. I dati forniti rappresentano una sintesi delle pubblicazioni disponibili sull'argomento, della legislazione italiana ed europea e di un sondaggio condotto da ANIOS tra gli interpreti LIS operanti sul territorio nazionale.

In un panorama ancora privo di normative specifiche sulla nostra professione verrà approfondita l'importanza dell'associazionismo, uno strumento fondamentale a disposizione dell'interprete LIS per costituire una rete e per garantirsi un costante aggiornamento, ma anche a tutela dell'utenza che dispone di un interlocutore in caso di controversie con il professionista associato e della garanzia di standard minimi qualitativi della prestazione.

I Sordi anziani in Segnano: un approccio didattico-scientifico-culturale alla traduzione attraverso i progetti dell'Istituto Statale per Sordi di Roma

Enrica De Iaco, Silvia Cosenza, Sefora Generosa, Michela Cirotti, Gabriele Dello Preite, Francesca Di Vetta, Anna Iodice, Antonella Maiorano, Maria Sara Mirti, Viviana Scarinci, Francesca Scorza, Sabrina Spina

POSTER

Accogliendo le finalità di acquisizione di competenze traduttive dalla LIS all'italiano scritto, l'Istituto Statale per Sordi di Roma (ISSR) ha costituito un Laboratorio sperimentale – dedicato agli studenti del Corso Interpreti - per la traduzione di interviste: protagonisti i sordi anziani!

Così l'esperienza laboratoriale si è presto trasformata in un piccolo "opificio del sapere", dove poter condividere valutazioni non soltanto linguistiche, ma ancor più di carattere storico e sociologico con uno sguardo al passato della comunità sorda italiana e al suo evolversi nel tempo.

Adottare il tema traduzione, dalla LIS all'Italiano scritto, all'interno di un corso per interpreti LIS è una novità di grande arricchimento linguistico-culturale oltre che pedagogico sia per i discenti che per il corpo insegnante.

È presto detto che quello del traduttore sia un compito non facile, senz'altro di enorme responsabilità: si tratta, infatti, di "mettere in salvo" la storia di qualcuno, i suoi pensieri, la sua intenzione comunicativa, facendo in modo che tutto questo passi nella lingua d'arrivo nella maniera più chiara e fedele possibile. E prima di ogni cosa, la forza identitaria espressa dall'interlocutore: per questo, nel nostro caso, è stato fondamentale farsi **artigiani del messaggio**, plasmare in una prospettiva intersemiotica la forma dell'Italiano scritto al servizio delle immagini offerteci dalla persona intervistata attraverso i Segni, ripercorrendo così eventi storici e stati emozionali in un contesto che è naturale per la sua lingua, trovandosi faccia a faccia con un intervistatore anch'egli sordo segnante.

D'altro canto ciò che viene restituito a una raccolta documentaria deve rappresentare in pieno l'idea che la persona vuole dare di sé, è necessario che vi si possa riconoscere: la consapevolezza che da un buon lavoro di traduzione derivi la "salvezza" di testimonianze, fatti, date, accadimenti pubblici e privati, ha rappresentato una forte spinta motivazionale per tutto il team. Il lavoro del Laboratorio ha voluto rappresentare, pertanto, un atto di riconoscimento e di custodia di tutto questo materiale umano: sia per la sua natura di testimonianza storica, sia perché proprio facendosi forte di queste testimonianze la comunità sorda può iniziare a costruire una maggiore consapevolezza di sé e del suo trasformarsi nel tempo.

Certamente sono emersi molti punti di contatto tra le storie videoregistrate: temi quali l'iscrizione negli istituti speciali, il distacco dalla famiglia in un'età in cui al contrario, si avrebbe bisogno di vivere la dimensione domestica quotidianamente e al fianco dei propri genitori; l'acquisizione di un'identità sorda in un periodo storico durante il quale la sordità rappresenta ancora un grande taboo e spesso viene drasticamente accostata a tutt'altro genere di disabilità, come un disturbo dello sviluppo intellettuale.

Come anticipato nel tema della ricerca, il lavoro svolto ha avuto un **approccio scientifico**, di natura socio-linguistica: con il confronto e la supervisione di interpreti **tutor** di comprovata esperienza, sono stati adoperati strumenti di indagine comuni con l'obiettivo di raggiungere un *modus operandi* standardizzato, che aiutasse tutti gli studenti-traduttori impegnati nel Laboratorio a muoversi in una

direzione comune, nonostante la disparità dei segnati raccolti. Abbiamo adottato una tabella di lavoro, all'interno della quale poter riportare per iscritto e suddividere in piccole parti gli interventi di intervistatore e intervistato, distinguendoli nella successione dei turni di comunicazione e annotando a lato il relativo timecode, oltreché eventuali fenomeni linguistici emersi con l'uso di sigle: ad esempio, la presenza di tecniche espressive come l'impersonamento [IMP] o momenti di fusione tra lingua vocale e lingua dei segni nel code-blending [CB].

Questo studio, pertanto, potrebbe rappresentare altresì una ricerca prettamente linguistica, svolta sulle interviste campionate con l'intento di valutare in particolare, le variazioni diacroniche e diatopiche della LIS sul territorio nazionale.

Bibliografia:

S. Maragna, M.L. Franchi (2016). *Manuale dell'Interprete della Lingua dei Segni Italiana. Un percorso formativo con strumenti multimediali per l'apprendimento*, FrancoAngeli Editore.

G. Mounin (2006). *Teoria e storia della traduzione*, Einaudi Editore.

U. Eco (2003/2016). *Dire quasi la stessa cosa*, Bompiani Editore.

G. Iannaccaro (2014). *La lingua dei segni italiana*. In: *La linguistica italiana all'alba del terzo millennio (1997-2010)*, Bulzoni Editore.